



Fran Tarel

*Tema d'amore n. 8  
l'abbandono*

*Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi e gente come noi,  
segnalati dagli amici di Amoremio.org*



*Collana Amoremio*



**amoremio.org**

Fran Tarel

# *Tema d'amore n. 8* *l'abbandono*

Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi  
e gente come noi,  
segnalati dagli amici  
di AMOREMIO.org



**M**ai niente finisce del tutto. Finiscono momenti, catene di momenti.

Quando un amore passa, si spegne, sembra che abbia poco da raccontare, è una storia senza significati; eppure una storia l'ha creata e l'abbiamo vissuta anche intensamente. Allora è perché vogliamo rimuovere nel rancore egoistico quello che invece ha rappresentato e non vogliamo che rappresenti più; riconoscere il proprio passato è segno di una carattere positivo, costruttivo. Dobbiamo essere così.

Una storia d'amore finisce quando almeno uno dei protagonisti è stanco di recitarla, per mille motivi; la stanchezza poi non dipende solo da un protagonista, ci sono concause intrecciate. Molte volte entra in scena un terzo protagonista che si avvia ad occupare il posto di un altro.

Così alcuni protagonisti sono destinati a diventare, consapevoli o no, semplici attori di contorno e recitano noiosamente, superficialmente, macchinosamente, copioni ben noti, già visti nel continuo divenire immobile dell'umanità.

Ci sono storie che finiscono e si dimenticano, magari non del tutto; sono le storie futili, quelle delle illusioni o delle menzogne che ci siamo voluti raccontare e a cui abbiamo voluto credere.

Ci sono, per fortuna, le storie che rimangono, che ci rimangono sotto la pelle perché, anche se finite nel mondo intorno a noi, rimangono vive annidate dentro di noi. Per queste storie vale la nostra vita.

Per queste storie la felicità merita di essere cercata, magari per un attimo.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della let-

teratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

**Nikolaus Lenau**  
*Sullo stagno che non si muove...*

Sullo stagno che non si muove  
indugia il mite chiarore lunare,  
intreccia alle sue pallide rose  
nella verde corona di canne.

Là sul colle errano i cervi  
guardano nella notte, al cielo:  
si agitano talora gli uccelli,  
sognanti nel fitto canneto.

Il mio sguardo si china piangendo  
e un pensiero soave di te mi percorre  
il fondo dell'anima, come in silenzio  
una preghiera di notte.

**Bettina Brentano**  
*Lettera a Johann Wolfgang von Goethe*

Wartburg, 1 agosto 1807

Notte

Amico mio,

sono sola. Tutto dorme, e a tenermi sveglia è il pensiero che fino a pochi attimi fa ero ancora con te. Forse, Goethe, è questo l'evento più importante della mia vita, il mio momento più ricco, più beato. Giorni migliori non mi si devono presentare, li rifiuterei.

Certamente fu l'ultimo bacio col quale dovetti dividermi da te: e mi è parso di rimanere appesa alle tue labbra per sempre. E quando ritornerai lungo i viali tra gli alberi sotto i quali passeggiammo insieme, mi parve di dover stringere ogni ramo... E adesso altro non ho che il mio ardente desiderio, e le lacrime che scendono per questa separazione. Ah, ho ripensato a tutto, a come con me avevi vagato nelle ore notturne, al modo in cui mi avevi sorriso quando ti raccontavo la forma delle nuvole, e il mio amore, e i miei bisogni, e con me avevi ascoltato il mormorio delle foglie nella brezza notturna, nel silenzio della notte lontana, immensa. E mi hai amata, lo so. L'ho capito dal tuo respiro, dalla tua voce, da qualcosa – come dire – che mi circondava come se tu mi avessi condotta in una tua vita interiore e segreta; e in quegli attimi ti dedicavi a me soltanto, e altro non desideravi che starmi vicino. E tutto ciò, chi potrà mai sottrarmelo? Che cos'è perduto per me? Amico, quello che ho provato lo conservo dentro di me, ovunque io vada.



**Lorenzo da Ponte**  
da *Le Nozze di Figaro*

Porgi, amor, qualche ristoro  
al mio duolo, a' miei sospir.  
O mi rendi il mio tesoro,  
o mi lascia almen morir.

**Matilde Serao**  
**da *Le Amanti. La grande fiamma***

Nell'ora tarda della sera, partita l'ultima persona amica o indifferente, per la quale essa provava l'orgogliosa e invincibile necessità di mentire, chiuse tutte le porte ermeticamente, piombata la casa nel profondo silenzio notturno, interrogate con lo sguardo sospettoso fin le fantastiche penombre della sua stanza solitaria, dove sola vivente era una pia lampada consumantesi innanzi a una sacra immagine, prosciolto il suo spirito dall'obbligo della bugia e le sue labbra dall'obbligo del sorriso, ella si lasciava abbruciare dalla grande fiamma. Immobile, con le palpebre socchiuse e le mani abbandonate lungo il corpo, ritta come un bianco fantasma nel mezzo della sua stanza, sentiva un flusso di calore salire alle guance delicatamente brune e smorte, un flusso di calore vivificarle il cervello, un'onda di lacrime calde pungerle i bellissimoi grandi occhi bruni. Scorrevano taciturnamente, senza singhiozzi, le lacrime calde sulle guance e le avvampanti guance se le ribehevano: dal cuore e dal cervello che ardevano, si diffondeva per tutta la persona l'impetuoso torrente di quel calore ed ella sentiva tutte le sue piccole vene palpitare nella fiamma che le dilatava. Lo scoppio della passione lungamente represso, in quel generoso organismo, assumeva la forma di febbre ad altissima temperatura: ed essa, vacillante, come se avesse smarrito il senso di ogni altra cosa che la sua febbre non fosse, si lasciava cadere sul letto, rigida, con la vestaglia bianca che si stendeva come un sudario sul broccato scuro della coltre. Così, sola, con gli occhi sbarrati ove si disseccavano le estreme lacrime, guardando il soffitto pieno di ombre, col petto sollevato da affannosi sospiri come i febricitanti, ella abbruciava di passione per l'assente, per il lontano: nè le sue labbra convulse osavano pronunziarne il dolce nome, temendo che le fatali sillabe pronunziate in quel silenzio, in quella solitudine, rivelassero a tutto il mondo il suo segreto. Sopra un fondo di fiamma, nella sua fantasia che vampeggiava, ella vedeva scritte le sillabe divoratrici di quel nome, in lettere nere e vive, talvolta immobili, talvolta confondentisi in una bizzarra danza;

ma non osava pronunziare quelle sillabe seduttrici; temeva di strugersi, dicendole; temeva di morire di dolcezza, pronunziandole. Quell'entrata così vibrante di febbre appassionata, nelle prime ore della notte, si ripeteva due o tre volte; pareva che ella si assopisse in un soave abbruciamento di sangue, in un seguirsi di fiammeggianti visioni, dove talvolta, accanto al nome adorato, si veniva a delineare vagamente un fiero profilo maschile, dove uno sguardo superbo e amoroso lampeggiava; ed ella sentiva tutto il suo spirito carezzato, cullato da questa visione; la veglia si tramutava in sopore febbrile e in sogno. Ma, ogni tanto, la visione diventava così vera, così viva, così fremente di amore che ella udiva, sì, udiva, una voce sommessa pronunziare il suo nome: ella trabalzava, ripresa da un soffocante impeto di passione, cercando con le mani, nell'oscurità, quelle calde mani amate; soffocava, bruciava...

**Emily Dickinson**

*Mi son nascosta nel mio fiore...*

Mi son nascosta nel mio fiore,  
così che, quando appassirà dentro il tuo vaso,  
per me tu senta, senza sospettarlo,  
quasi una solitudine.

**Robert Louis Stevenson**  
*Dopo aver letto "Antonio e Cleopatra"*

Come quando la caccia nei boschi e nei campi  
incalza nella lotta e nei suoni di corno,  
così una fame di cose senza speranza bracca  
i nostri spiriti per tutta la vita.

Il boato del mare ci pervade addolorati, pieni  
di desiderio senza oggetto,  
il boato del mare e il raggio di luna bianco  
e il rosseggiare del fuoco.

Chi mi parla di ragione, adesso?  
Sarebbe stata una gioia più grande  
essere morti nelle braccia di Cleopatra  
che essere vivi, stanotte.

**Reinmar il Vecchio von Hagenau**  
*Quando si parla troppo*

Giorno dopo giorno invecchio,  
e non sono più saggio dell'anno passato.  
Un altro si lagnerebbe della propria sorte  
e si darebbe molto degni consigli.  
Ma io non ho per me che consigli cattivi.  
Del resto, so assai bene ciò che mi ha nuociuto:  
che non le ho mai nascosto il mio tormento.  
Gliene ho parlato tanto, e tanto e tanto  
Che non vuole più ascoltarmi.  
Ora me ne sto zitto e mi inchino davanti a lei.

**Madjnoun Layla**  
*Mi son preso di Layla...*

Mi sono preso  
di Layla  
quando, davvero bambina,  
non aveva alcuna esperienza  
e i suoi compagni  
non potevano ancora distinguere  
la rotondità del suo seno.

Eravamo piccoli  
tutt'e due,  
facevamo pascolare i nostri caprioli.  
Ah, quanto avrei desiderato  
Che non fossimo cresciuti  
Sino ad oggi  
E che i nostri caprioli  
Fossero rimasti  
Come allora!

**William Blake**  
*Segreto d'amore*

Non esprimere l'amore;  
Quello vero è sempre ascoso;  
E' uno spiro che si muove  
Silenzioso, misterioso.

Dichiarai il mio grande amore  
Il mio cuore le si aprì;  
Con paure orrende, fredda,  
ah, tremando, lei fuggì.

Come fu da me lontana  
Un viandante l'accostò,  
Silenzioso, misterioso:  
Sospirò e la conquistò.



## Saffo

### *Davvero vorrei essere già morta...*

Davvero vorrei essere già morta.  
E lei che ormai più non frenava il pianto,  
lasciandomi, mi disse:  
“Che atroce sorte dobbiamo patire  
o Saffo: t’abbandono  
contro me stessa”.

Ed io risposi: “Va  
E sii felice, e di me custodisci  
il ricordo per sempre. Tu sai  
quanto fu grande l’amore.  
Ma se tu  
dimentichi oh, allora, se dimentichi,  
io voglio ricordarteli  
i momenti felici, e le ore  
che noi bruciammo amandoci;

e le ghirlande di viole e di rose  
che al mio fianco fiorivano  
fra i tuoi capelli,  
e le collane intrecciate di fiori  
che al mio esile collo cingevi;

e come di unguenti regali  
profumavi il tuo corpo quando a me  
giacevi accanto tenera a placare  
il desiderio.  
E ricordati  
quelle feste sfarzose, e i sacrifici  
divini, e i boschi sacri e le danze  
dove noi fummo come un insieme”.

**Amy Lowell**  
*Quando da te mi allontanano...*

Quando da te mi allontanano  
Il mondo sembra morto  
Come un tamburo che non suona più.  
Grido il tuo nome alle stelle che guardano  
Lo affido alle ali del vento.  
Le strade avanzano rapide  
Ad una ad una, innalzano  
Una barriera fra me e te.  
E le luci mi accecano gli occhi  
Ed io non posso più vederti in viso.  
Perché devo lasciarti per ferirmi  
Contro le sponde aguzze della notte?

**Ada Prospero**  
*Lettera a Piero Gobetti*

[...] Forse non avrei dovuto lasciarti partire. Avrei dovuto essere meno complicata, più semplice; avrei dovuto capirti meno, amarti con più egoismo. Invece di comprendere e di sentire come te le ragioni 'spirituali' che ti spingevano a partire, combatterle con forza, invece di tacere l'angoscia, in vece di dirti «Sarò tranquilla» avrei dovuto dirti «Sono inquieta, sto male. Non ho la forza di star sola: ho paura. Non lasciarmi»...

**Gustavo Adolfo Béquer**  
*Come un coltello da una ferita...*

Come un coltello da una ferita  
Io mi strappai il suo amore dalle viscere,  
ma nel farlo sentivo  
che mi strappavo insieme anche la vita.

Dall'altare che l'anima le eresse  
con volontà ho scacciato la sua immagine  
e in quell'ara deserta  
la luce della fede più non resse.

La sua visione torna alla mia mente  
per opporsi ai miei fermi propositi...  
Quando potrò dormire  
un sonno senza sogni finalmente!

## Vidyapati

### *Mi ha lasciata dicendomi che domani...*

Mi ha lasciata dicendomi  
che domani sarebbe ritornato.  
a casa mia sul pavimento ho scritto  
tante volte: domani.  
E quando è giunta l'alba  
tutti i vicini mi hanno chiesto: "Amica,  
dicci quando verrò  
il tuo domani". Domani,  
domani: ho perduto  
ogni speranza, il mio amore  
mai più ritornerà.

## Sesto Properzio

### *Luoghi deserti e silenziosi...*

Luoghi deserti e silenziosi per il mio dolore,  
e il soffio dello Zefiro nel bosco solitario.  
Qui posso piangere la mai nascosta pena,  
solo che le nude rocce mantengano il segreto.  
Da dove cominciare, Cinzia mia, il lamento  
delle mie lacrime, della tua durezza?  
Ancora ieri, amanti felici, mi dicevano:  
oggi il mio amore si è macchiato di una colpa.  
Cos'ho mai fatto? Quali incantesimi ti mutano?  
Questa tua asprezza, è a causa di una donna?  
Torna da me: mai nessun'altra – te lo giuro –  
Ha attraversato la mia soglia con il suo bel piedino!  
Acerbo il mio dolore, per colpa tua;  
ma la mia collera non sarà mai tanto crudele  
da motivare il tuo furore: non voglio farti piangere,  
non rovinare gli occhi con le lacrime!  
Non ti dimostro amore impallidendo,  
la fedeltà non grida sul mio viso?  
Ditelo voi – se conoscete amore –  
tu faggio, e tu pino, caro al dio d'Arcadia!  
Ah, quante volte, sotto l'ombra tenera, risuona  
La mia voce! E il nome "Cinzia" inciso sulla corteccia!  
Forse perché la tua offesa mi dà un tormento  
Che soltanto le mute porte conoscono?  
Ho imparato a sopportare in silenzio la superbia  
Della mia padrona: non fa rumore la mia pena.  
Divine fonti, gelide rocce – il mio compenso –  
E duro riposo su un sentiero abbandonato,  
La storia del mio dolore dovrò narrarla  
Agli striduli uccelli, in solitudine.  
Comunque tu sia, "Cinzia, Cinzia" ripeteranno i boschi,  
e ogni roccia echeggerà il tuo nome.

**Emily Brontë**

*Non piangerò perché stai per lasciarmi...*

Non piangerò perché stai per lasciarmi,  
qui non vi è nulla da amare;  
doppia sarà per me la pena di questo mondo oscuro  
mentre là il tuo cuore deve soffrire.

Non piangerò, poiché la gloria d'estate  
non può non morire nell'oscurità;  
e segui pure la storia più lieta –  
si chiude per sempre con una tomba!

E sono stanca dell'angoscia  
Che un inverno e un altro mi reca;  
stanca dello spirito che languisce  
lungo anni di morta disperazione.

Se una lacrima, il giorno della tua morte,  
dovesse bagnarmi il viso,  
è soltanto l'anima che sospira  
e anela a riposare con te.

**Robert Musil**  
da *Il compimento dell'amore*  
**Mondadori**

[...] Nella stanza faceva freddo, dalla pelle di Claudine emanava il calore del sonno, vagamente, irresistibilmente vibrando con lei nell'oscurità come una nuvola di languore... Le cose intorno a lei le facevano sentir vergogna, così dure e aspre e di nuovo staccate, di nuovo uguali a sé stesse, guatanti il vuoto, mentre lei era confusamente cosciente di esser lì ad attendere uno sconosciuto. Eppure capiva oscuramente che non lo sconosciuto l'attirava, bensì quell'ansia e quell'attesa, una felicità dai denti aguzzi, un'estasi selvaggia e abbandonata di essere sé stessa, creatura umana, viva e desta come una ferita tra le cose inanimate. E mentre si sentiva battere il cuore come se portasse nel petto un'animale – atterrito, rifugiatosi in lei da chissà dove – il suo corpo quietamente ondeggiante crebbe e vi si racchiuse intorno come un grande fiore esotico ed accennante, che rabbrivisce a un tratto dell'ebbrezza immensa di un misterioso congiungimento. Lontano, udì vagare piano il lontano cuore dell'amato, inquieto, senza pace, senza casa, tintinnante nel silenzio come il suono di una musica portata via dal vento, remota e palpitante come il luccichio di stelle; e fu sconvolta dalla mesta solitudine di quella consonanza che la cercava lontano, oltre i limiti delle anime umane...



**Indio Piaroa**  
*Se tu mi guardi...*

Se tu mi guardi  
sono come la farfalla  
rossa.  
Se mi parli  
sono come il cane che ascolta.  
Se mi ami  
sono il fiore che si scalda  
tra i tuoi capelli.  
Se mi respingi  
sono come una canoa  
vuota,  
che va sul fiume,  
e il sasso la spezza.

**Guillame Apollinaire**

*Distacco*

Pallidi i loro visi  
Ed i singhiozzi infranti  
Come di neve puri fiocchi o come  
Sopra i miei baci le tue mani  
Cadevano le foglie dell'autunno.

**Aleksandr Blok**  
*Io sono Amleto...*

Io sono Amleto. Si raggela il sangue  
Quando l'astuzia intreccia le sue reti,  
mentre nel cuore il primo amore è vivo,  
vivo per l'unica creatura al mondo.

Il freddo della vita ti ha portato,  
Ofelia mia, lontano, e io perisco,  
principe, nella mia contrada nativa,  
tragitto da una lama avvelenata.

**Wen Tingyun**  
*Un incensiere di giada...*

Un incensiere di giada  
una rossa candela in lacrime:  
perché riflettono pensieri autunnali  
nella stanza dipinta?  
Sopracciglia che si stingono  
i capelli a nuvola sciolti  
cuscino e coperta diventano freddi  
in questa lunga notte.

Sugli alberi della fenice  
cade la pioggia notturna  
indifferente all'amara tristezza  
di amanti divisi  
foglia dopo foglia  
goccia dopo goccia  
cade sui sentieri deserti  
fino all'alba.

**George Gordon Byron**  
*La Separazione*

Il bacio che le tue labbra hanno lasciato  
non si separerà mai dalle mie,  
fin che più felici ore, dolce fanciulla,  
alle tue labbra incorrotto, renderanno il dono.

Al tuo sguardo di commiato, che sorride d'amore,  
uguale amore in me risponde:  
la lacrima che ti scende dalle ciglia  
nulla in me può mutare.

Non ti chiedo un ricordo per farmi felice  
Da contemplare quando sono solo;  
né una supplica per un cuore  
i cui pensieri sono tutti tuoi.

Né debbo scrivere: per raccontare  
due volte debole è la mia penna:  
di che possono avvalersi le parole  
misere, se non del cuore stesso per parlare?

E giorno e notte, nella felicità e nel pianto,  
quel cuore, non più libero,  
deve stringere l'amore che non può mostrare,  
e silenzioso piangere per te.

**Federico Garcia Lorca**  
*Sonetto della lettera*

Amore sviscerato, viva morte,  
la tua parola scritta invano attendo  
e penso, mentre sta appassendo il fiore,  
se vivo senza me ti voglio perdere.

Il vento è immortale. Non conosce  
la pietra inerte l'ombra e non la sfugge.  
Non ha bisogno l'intimo del cuore  
del miele freddo sparso dalla luna.

Ma io sofferarsi. Mi straziai le vene,  
tigre e colomba, sulla tua cintura  
in un duello di morsi e di asfodeli.

Riempi ora di parole il mio delirio  
o fa' che viva nella mia serena  
notte d'anima eternamente oscura.

**Paul Verlaine**

*Lettera*

Signora, io, costretto a starmene lontano  
dai vostri occhi (chiamo gli dèi a testimoni),  
languisco e muoio come è mio costume in casi  
simili, e intanto ho il cuore pieno di amarezza  
e vivo tra gli affanni, con l'ombra vostra appresso,  
di giorno nei pensieri, di notte dentro i sogni,  
di giorno e di notte, signora mia adorabile!  
E così alla fine, facendo il corpo spazio  
all'anima, un fantasma diventerò a mia volta,  
e allora la mia ombra si fonderà alla vostra  
per sempre, nello spasmo lamentoso dei vani  
abbracci, dei molteplici, infiniti desideri.

Nell'attesa, mia cara, sono il tuo servitore.

Laggiù va tutto bene, va come piace a te?  
Il pappagallo, il gatto, il cane? E' sempre bella  
la compagnia laggiù? Quella certa Silvana  
di cui avrei amato l'occhio scuro se il tuo  
non fosse blu, e che a volte mi faceva dei segni  
(perbacco!), ti fa ancora da dolce confidente?

Ora un'idea impaziente, signora, mi tormenta:  
riuscire a conquistare il mondo e i suoi tesori  
per deporli davanti ai vostri piedi come  
pegno - indegno - d'amore, di un amore uguale  
alle fiamme più celebri che hanno fatto risplendere  
le tenebre profonde dei grandi cuori.  
Fu meno amata Cleopatra, in fede mia, davvero,  
da Marcantonio e Cesare, che voi da me, signora,  
e non abbiate dubbi, perché saprò combattere  
come l'antico Cesare, per un sorriso, o mia  
Cleopatra, e come Antonio fuggire per un bacio.  
E adesso, cara, addio. Ho già parlato troppo.  
E il tempo che si perde per leggere una lettera  
non varrà mai la pena che ci si mette a scriverla.

**John Keats**  
*Voglio una coppa piena...*

Voglio una coppa piena sino all'orlo  
E dentro annegarci l'anima:  
Riempitela d'una droga capace  
Di bandire la Donna dalla mente.  
E non voglio dell'acqua poetica, che scaldi  
I sensi al desiderio lussurioso,  
Ma una sorsata profonda  
Tracannata dalle onde del Lete,  
Per liberare con un incanto il mio  
Petto disperato dall'immagine  
Più bella che gli occhi miei festanti  
Videro, intossicandone la mente.

È inutile - mi perseguita struggente  
La dolcezza di quel viso.  
Lo sfavillio del suo sguardo splendente -  
E quel seno, terrestre paradiso.

Mai più felice sarà la vista mia,  
Ché ha perso il visibile ogni sapore:  
Perduto è il piacere della poesia,  
L'ammirazione per il classico nitore.

Sapesse lei come batte il mio cuore,  
Con un sorriso ne lenirebbe la pena,  
E sollevato ne sentirei la dolcezza,  
La gioia, mescolata col dolore.  
Come un toscano perduto in Lapponia,  
Tra le nevi, pensa al suo dolce Arno,  
Così sarà lei per me in eterno  
L'aura della mia memoria.



**Robert Burns**

*Il mio amore è come una rosa rossa rossa...*

Il mio amore è come una rosa rossa rossa,  
ch'è da poco sbocciata in giugno:  
il mio amore è come una melodia  
che è dolcemente e armoniosamente suonata.

Sì bella tu sei, mia leggiadra fanciulla,  
che pazzamente innamorato io sono;  
e sempre io t'amerò, mia cara,  
finché non s'asciugheran tutti i mari;

finché non s'asciugheranno tutti i mari, mia cara,  
e non si fonderanno le rocce al sole:  
e sempre io t'amerò, mia cara,  
finché scorrerà la sabbia della vita.

Addio, mio unico amore!  
Addio per un poco!  
Io ritornerò, mio amore,  
anche se a dieci mila miglia.

**Ts'angg-Dbyangs-Rgya-Mts'o**  
*La diletta che incontrai per caso...*

La diletta che incontrai per caso  
e abbandonai  
è una fanciulla dalle membra profumate.  
Così si raccoglie un pallido turchese  
e poi con noncuranza  
lo si getta via.

Ugo Foscolo

*Perché taccia il rumor di mia catena...*

Perché taccia il rumor di mia catena  
di lagrime, di speme, e di amor vivo,  
e di silenzio; ché pietà mi affiena,  
se con lei parlo, o di lei penso e scrivo.

Tu sol mi ascolti, o solitario rivo,  
ove ogni notte Amor seco mi mena,  
qui affido il pianto ed i miei danni descrivo,  
qui tutta verso del dolor la piena.

E narro come i grandi occhi ridenti  
arsero d'immortal raggio il mio core,  
come la rosea bocca, e i rilucenti

odorati capelli, ed il candore  
delle divine membra, e i cari accenti  
m'insegnarono alfin pianger d'amore.

**Wu-Ti**  
*Chi ha mai detto...*

Chi ha mai detto che io  
voglio questo distacco  
questo viver lontano da te?  
Le mie vesti profumano ancora  
di lavanda,  
quella che mi hai donato,  
la mia mano conserva ancora  
la lettera che tu mi hai mandato,  
intorno alla vita porto sempre una doppia cintura:  
sogno che essa ci leghi entrambi  
con un unico nodo.  
Non lo sapevi che la gente  
Nasconde l'amore  
Come un fiore troppo prezioso  
Per essere colto?

**Ugo Foscolo**  
*Lettera ad Antonietta Fagnani Arese*

Lunedì, ore sette della mattina...

22 febbraio 1802

Non mi ami più come prima; tu lo confessi; e sai ch'io mi sono arreso al tuo amore ardentissimo, né posso appagarmi di un amore languente. Non mi vedrai dunque più; se non quando tornerai a darmi prova d'una veemente passione, o quando avrò domata la mia. Spero più nel secondo rimedio, quantunque tardo e doloroso, ma ben più sicuro perché dipende da me solo, e non dal tuo cuore, di cui non puoi sempre fidarti. Forse mi hai tradito, o mediti tradimenti; ma non mi querelerò per non meritarmi, se tu se' innocente, quei rimorsi a' quali io t'abbandono, se tu sei rea. Tu hai fatto de' sacrifici, e ne facevi assai più s'io li esigea; ma avrei degnata di tanto amore una donna che mi avesse negato de' sacrifici? Mi lusingo però di averli ricompensati con somma onestà e con pianto infinito. Né voglio, come ora fai tu, rimproverarti benefici e dispiaceri; sono stati reciproci; e i benefici furono necessari alle nostre comuni sventure, e i dispiaceri raddolciti dall'immenso amore che ci ha per sette mesi congiunti. Tu mi tacciavi di libertinaggio; il tempo ha giudicato; nel mio dolore mortale sono confortato dalla certezza di averti amata con lealtà. – Addio. – Ma niuna donna si vanterà di avermi strappato da te; rispetterò la tua fama...; la mia vita e il mio sangue ti sarà sempre consacrato; e serberò la riconoscenza del tuo delicato e dolcissimo amore. – Eccoti rinnovate le mie promesse e ti giuro che saranno inviolabili: ricordati delle tue. Vivi felice. L'amore si estinguerà; ma la mia amicizia sarà sacra, tenera, perpetua e non ti lascerà che nell'estremo momento de' miei giorni infelici; e son certo che la tua non mi abbandonerà mai. Addio.

**Stefan George**  
*Le finestre dove un tempo...*

Le finestre dove un tempo io con te  
Fissavo il paesaggio ogni sera  
D'estraneo lume ora sono lucenti.

Dal portone corre ancora il sentiero  
Dove tu fermo senza voltarti  
Poi nella valle ti sei smarrito.

Ancora una volta fu la luna  
Il tuo pallido viso alla svolta.  
Ma per chiamare era così tardi.

Tenebra, silenzio, gelida aria  
Come allora la casa vengono a coprire.  
Ogni gioia hai portato con te.

**Contessa Lara**  
*Mi sussurrò: "Domani?"...*

Mi sussurrò: "Domani?". Ed io: "Domani  
m'avrai ne le tue braccia a l'istessa ora;  
fra i tuoi capelli passerò le mani,  
tu, sognando, dirai che m'ami ancora":

Ecco, son qui. Lo attendo. A i più lontani  
passi, a ogni lieve suon che vien da fuora  
tendo l'orecchio, e in desideri arcani  
frugo con gli occhi la gentil dimora.

E' un vago nido. Le finestre aperte  
di primavera invitano all'incanto:  
scherza il sole tra i fiori e su 'l velluto.

Io l'armi antiche e i quadri, onde coperte  
son le mura, contemplo: e penso intanto  
quel tesoro di baci che ho già perduto.

**Tu Fu**  
*La bella moglie abbandonata*

La tramandano i tempi bellissima donna.  
Viveva segreta in valle remota,  
dicendo: "Figlia di nobile casa,  
solitaria sono oggi lasciata all'erba, alle piante.[...]  
E' odiato dal mondo tutto quel che cade, che muore,  
le diecimila cose s'inseguono come guizzi nel lume:  
del mio sposo il volubile cuore fanciullo  
volava a una nuova bellezza di giada.  
La mimosa conosce il tempo di sera,  
la coppia dell'anatra solitaria non passa la notte.  
Egli non vede che il riso della donna novella:  
udrebbe mai il pianto dell'altra, dell'antica?  
L'acqua è pura in montagna alla fonte,  
s'affosca se il monte abbandona.  
Attendo l'ancella che torni a vendere perle,  
che porti **visitaria** a ricoprire il tetto di canna.  
I fiori che colgo non li appunto ai capelli,  
raccogliendo cipresso cammino, ne ho colme le mani.  
L'aria è fredda, sottili le maniche azzurre,  
nell'ultimo sole m'appoggio agli alti bambù"!



**Sergio Corazzino**

*L'addio*

Venne l'ultimo giorno... Con le stelle  
si spense ogni speranza, il sole uccise  
in me ogni cosa, ogni delirio, e rise  
il cielo azzurro, e le rose sorelle

nel mio rosario parvero più belle  
di quel dì... La donna venne, mi sorrise  
mi baciò sulla fronte ardente e mise  
nelle mie, le sue mani bianche e snelle,

era il saluto estremo, allor credetti  
di morire e gridai: "Vision fuggente,  
dimmi, mi hai amato come io t'amai?!"

Ella un poco annoiata, e a denti stretti  
disse di sì; ma l'eco, che non mente,  
lugubrementemente mi rispose "... mai!"

**Alphonse Allais**  
*Pronta riparazione di un errore*

Divenuto il marito di una rossa esecrabile,  
la soppresse al risveglio,  
all'indomani stesso del matrimonio assurdo.  
La notte porta consiglio.

**Julio Herrera y Reissig**  
*Amore sadico*

Non ti amavo più, ma non avevo smesso  
d'amare l'ombra del tuo amore distante.  
Non ti amavo più, ma il bacio  
della ripulsa ci unì per un attimo.

Piacere acre e barbaro rapimento  
mi raggrinzarono il volto, mi alterarono  
i tratti. Non ti amavo più, ma un turbamento  
mi colse, come una vergine nel folto del bosco.  
Ti avevo persa ormai: ma al vederti  
sprofondare in un lutto eterno  
- muto l'amore, inerte il cuore -  
Mi sentii irsuto, selvaggio, atroce, inesorabile...  
Mai fui vivo come in questa morte,  
mai t'amai tanto come in quell'istante!

**Anonimo indonesiano**

*La perla smarrita*

Ho smarrito una perla nell'erba.

Benché caduta, essa conserva tutto il suo splendore.

Amo una fanciulla, ma temo che il suo amore s'attenui.

Una perla di rugiada, che lentamente muore.

**Fujiwara no Sadaie**  
*Separazione*

Nel separarci,  
sulle mie maniche di bianca stoffa  
cade una rugiada di lacrime:  
mentre il rosso vento dell'autunno  
mi penetra del suo soffio.

Li Shang-Yin  
*Il pensiero dell'altra*

Sei lontano. Qui le onde toccano la ringhiera,  
i grilli tacciono, la rugiada riempie i rami.  
Sempre ti ho nella mente in questo durare di cose.  
Resto in piedi, appoggiata, e il tempo mi passa.

L'Orsa Maggiore è lontana come la primavera,  
da Nan-ling il messo ritarda.  
Nell'immenso orizzonte leggo il destino dei sogni,  
temo troppo che abbia un'altra.

**Saffo**

*E' già esangue la luna...*

E' già esangue la luna, e le Pleiadi  
Son diventate nell'albore pallide.  
Già metà della notte è fuggita.  
Già la mia giovinezza m'abbandona.  
Ed ora sono, nel mio letto, sola.

**Robert Capa**  
*Lettera a Ingrid Bergman*

[...] Non andartene. Sono così poche le cose preziose nella vita. La vita in sé non è preziosa, ciò che conta sono i momenti spensierati. Ed è la tua spensieratezza che amo e non capita spesso di trovarla, nella vita di un uomo. Molto amore...



**Bai Juyi**

*Un fiore e non un fiore...*

Un fiore e non un fiore  
Di nebbia e non di nebbia  
A mezzanotte è venuta  
All'alba è andata via  
Venuta come un sogno di primavera che presto svanisce  
Andata come le nubi del mattino che non hanno dimora.

**Wu-Ti**  
*Li Fu-Jen*

Quel suono di veste di seta non l'odo più;  
Sul pavimento di marmo la polvere cresce.  
La camera vuota è fredda e silenziosa;  
Foglie cadute si ammucchiano contro le porte  
Sospiro sempre per quella bellissima Dama –  
Come farò a riposare il mio cuore dolente?

**Su Wu**  
*A sua moglie*

Dacché intrecciammo i capelli e fummo sposi  
Il nostro amore non fu mai spezzato da dubbi.  
Restiamo dunque allegri per questa notte  
Tra feste e giochi; finché il buon tempo dura.

A un tratto mi torna in mente la via da percorrere,  
Balzo dal letto e m'affaccio sul davanzale.  
Le stelle e i pianeti sono tutti sbiaditi nel cielo,  
Lunga, lunga è la strada – non posso restare.  
Vado a servire sul campo di battaglia  
Senza sapere quando ritornerò.  
Ti tengo la mano; con un solo profondo sospiro –  
Più tardi il pianto – quando saremo divisi.  
Goditi intanto i fiori di primavera  
Ma non scordare il nostro tempo d'amore.  
Sappi che se son vivo ritornerò,  
Se muoio saremo ancora nel pensiero uniti.

**Iacob M. Lenz**  
*Dove sei ora?*

Dove sei, fanciulla indimenticabile?  
Dove canti ora?  
Dove ride la campagna ed è trionfante  
La cittadine della tua dimora?

Più non risplende il sole da quando sei lontana,  
e si è unito  
il cielo, per piangere su di te delicatamente,  
con il tuo amico.

Ogni nostra gioia con te se n'è fuggita,  
silenzio in ogni luogo  
della città e dei campi. E' volato via  
con te l'usignolo.

Torna, torna! Ti chiamano con inquieto  
grido il pastore e il branco.  
Ritorna presto. Se no sarà l'inverno  
Nel mese di maggio.

**Federico Garcìa Lorca**  
*Alba aprile 1919*

Il mio cuore oppresso  
con l'alba avverte  
il dolore del suo amore  
e il sogno delle lontananze [...]  
Il sepolcro della notte distende il velo nero  
per nascondere col giorno  
l'immensa sommità stellata.  
Che farò in questi campi  
cogliendo nidi e rami,  
circondato dall'aurora  
e con un anima carica di notte!  
Che farò se con le chiare luci  
i tuoi occhi sono morti  
e la mia carne non sentirà  
il calore dei tuoi sguardi!  
Perché per sempre ti ho perduta  
in quella chiara sera?  
Oggi il mio petto è arido  
come una stella spenta.

**Wen Tingyun**  
*Spillone d'oro sui capelli...*

Spillone d'oro sui capelli  
bianco e rosa il suo viso  
ci incontrammo per un attimo tra i fiori  
"Tu comprendi i miei sentimenti..."  
Soltanto il cielo è testimone di questo nostro amore

Incenso ridotto in cenere  
candela dissolta in lacrime:  
a ciò somigliano i nostri cuori, il tuo e il mio.  
Il cuscino è rimasto intatto  
fredda la coperta di seta  
quando mi desto la notte è quasi passata.

**Dino Campana**

*In un momento sono sfiorite le rose...*

In un momento  
sono sfiorite le rose  
e i petali caduti  
perché io non potevo dimenticare le rose  
le cercavamo insieme  
abbiamo trovato delle rose  
erano le sue rose erano le mie rose  
questo viaggio chiamavamo amore  
col nostro sangue e colle nostre lacrime facevamo le rose  
che brillavano un momento al sole del mattino  
le abbiamo sfiorite sotto il sole tra i rovi  
le rose che non erano le nostre rose  
le mie rose le sue rose

P.S. E così dimenticammo le rose

**Nēzamī**

*E' fiorita le primavera...*

E' fiorita le primavera,  
il cipresso ha teso alta la sua snella figura,  
e la rosa ha aperto ridente la scatola di canditi,  
l'usignolo è venuto,  
s'è posato sul ramo,  
e ampio s'è fatto il mercato del piacere,  
il giardiniere ha profumato le chiome del giardino,  
ed un re v'è entrato a rimirarlo,  
e visto un calice di vino,  
lo ha preso in mano,  
ma è caduta una pietra e ha infranto il calice.  
O tu che hai saccheggiato tutto quanto possedevo,  
solo se avrò te sarò felice;  
se anche quando sto con te  
mi vergogno di quel che faccio,  
l'idea d'esser senza te  
non m'entra nel cuore.



Giuseppe Giacosa e Luigi Illica  
da *Tosca*

E lucevan le stelle ed olezzava  
la terra, e stridea l'uscio  
dell'orto, e un passo sfiorava la rena.  
Entrava ella, fragrante,  
mi cadea tra le braccia.  
Oh! Dolci baci, o languide carezze,  
mentr'io fremente  
le belle forme disciogliea dai veli!  
Svanì per sempre il sogno mio d'amore...  
L'ora è fuggita  
e muoio disperato!...  
E non ho amato mai tanto la vita!

**Thomas Love Peacock**  
*All'ombra di un cipresso*

Scavai, all'ombra di un cipresso,  
ciò che pareva la tomba d'un elfo  
e vi seppellii le promesse  
elargite un tempo dal tuo amore falso.

Premute che le ebbi sotto la zolla,  
Una pietra muscosa vi deposi;  
e una ghirlanda di rose scipite intrecciai  
intorno al sepolcro di Amore.

Quei fiori, fragili come il tuo amore, erano morti  
Già prima del crepuscolo:  
gli anni, invece, vedranno il cipresso crescere  
eterno, come il mio rimpianto.

Percy Bysshe Shelley  
*Versi. Quando la lampada*

I

Quando si infrange la lampada  
Muore la luce nella polvere;  
Quando si perde la nuvola,  
si apre l'arcobaleno;  
Quando il liuto si spezza,  
non si rammentano le dolci note;  
Quando le labbra hanno parlato,  
Si scordano presto gli accenti d'amore.

II

E come la musica e la luce  
Non sopravvivono al liuto e alla lampada,  
Gli echi del cuore non mandano canti,  
Quando lo spirito è muto.  
Non sono canti ma tristi lamenti,  
Come il vento in una capanna abbandonata,  
O le ondate minacciose che battono  
Il rintocco fatale al marinaio.

## Scia' Isma'il

### *Non credere che tu sia andato via...*

Non credere che tu sia andato via, volto di luna, e  
la mia anima sia rimasta con me.

L'anima se n'è andata con te, a me rimane il corpo  
stremato... Benché il roseto della tua bellezza sia  
svanito al mio sguardo, nel mio cuore è rimasto  
l'amore per la tua alta persona, nobile cipresso.

**Walter Savane Landor**  
*Rose Aylmer*

Ah, cosa giova al ramo prescelto  
E cosa alla forma divina!  
Tutte le virtù e tutte le grazie,  
Rose Aylmer, erano tue.

Rose Aylmer, il tuo volto i miei occhi insonni potranno piangere  
Ma non vedere,  
A te consacro una notte di ricordi e rimpianti.

Edgar Allan Poe  
*Un sogno dentro un sogno*

Questo mio bacio accogli sulla fronte!  
E, da te ora separandomi,  
lascia che io ti dica  
che non sbagli se pensi  
che furono un sogno i miei giorni;  
e, tuttavia, se la speranza volò via  
in una notte o in un giorno,  
in una visione o in nient'altro,  
è forse per questo meno svanita?  
Tutto quello che vediamo, quel che sembriamo  
non è che un sogno dentro un sogno.

Sto nel fragore  
di un lido tormentato dalla risacca,  
stringo in una mano  
granelli di sabbia dorata.  
Soltanto pochi! E pur come scivolano via,  
per le mie dita, e ricadono sul mare!  
Ed io piango - io piango!  
O Dio! Non potrò trattenerli con una stretta più salda?  
O Dio! Mai potrò salvarne  
almeno uno, dall'onda spietata?  
Tutto quel che vediamo, quel che sembriamo  
non è che un sogno dentro un sogno?

**Aleksandr Puškin**

*Ti amai*

Ti amai, anche se forse  
ancora non è spento del  
tutto l'amore.

Ma se per te non è più tormento  
voglio che nulla ti addolori.

Senza speranza, geloso,  
ti ho amata nel silenzio e soffrivo,  
teneramente ti ho amata come  
- Dio voglia - un altro possa amarti.

## Giacomo Leopardi

### *A Silvia*

Silvia, rimembri ancora  
quel tempo della tua vita mortale,  
quando beltà splendea  
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,  
e tu, lieta e pensosa, il limitare  
di gioventù salivi?

Sonavan le quiete  
stanze, e le vie dintorno,  
al tuo perpetuo canto,  
allor che all'opre femminili intenta  
sedevi, assai contenta  
di quel vago avvenir che in mente avevi.  
Era il maggio odoroso: e tu solevi  
così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri  
talor lasciando e le sudate carte,  
ove il tempo mio primo  
e di me si spendea la miglior parte,  
d'in su i veroni del paterno ostello  
porgea gli orecchi al suon della tua voce,  
ed alla man veloce  
che percorrea la faticosa tela.  
Mirava il ciel sereno,  
le vie dorate e gli orti,  
e quinci il mar da lungi, e quindi il monte.  
Lingua mortal non dice  
quel ch'io sentiva in seno.

Che pensieri soavi,  
che speranze, che cori, o Silvia mia!  
Quale allor ci apparia



la vita umana e il fato!  
Quando sovviemmi di cotanta speme,  
un affetto mi preme  
acerbo e sconsolato,  
e tornami a doler di mia sventura.  
O natura, o natura,  
perché non rendi poi  
quel che prometti allor? perché di tanto  
inganni i figli tuoi?

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,  
da chiuso morbo combattuta e vinta,  
perivi, o tenerella. E non vedevi  
il fior degli anni tuoi;  
non ti molceva il core  
la dolce lode or delle negre chiome,  
or degli sguardi innamorati e schivi;  
né teco le compagne ai dì festivi  
ragionavan d'amore.

Anche peria tra poco  
la speranza mia dolce: agli anni miei  
anche negaro i fati  
la giovinezza. Ahi come,  
come passata sei,  
cara compagna dell'età mia nova,  
mia lacrimata speme!  
Questo è quel mondo? questi  
i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi  
onde cotanto ragionammo insieme?  
questa la sorte dell'umane genti?  
All'apparir del vero  
tu, misera, cadesti: e con la mano  
la fredda morte ed una tomba ignuda  
mostravi di lontano.

**Emily Dickinson**

*Era debole, ed io ero forte allora...*

Era debole, ed io ero forte allora -  
così lasciò ch'io la guidassi a e entrare -  
Ero debole, lui era forte allora  
e nella casa mi lascia condurre.

Non lontano - la porta era vicina -  
non era buio - poiché c'era lui -  
nessun rumore, perchè non parlava-  
e questo è quanto m'importo' sapere.

Bussò il giorno - dovevamo lasciarci -  
di noi nessuno era il più forte - ora -  
Egli lottò - e anch'io lottai -  
e non facemmo nulla - tuttavia!

**William Shakespeare**

*Sonetto 29*

Talora, venuto in odio alla Fortuna e agli uomini,  
Io piango solitario sul mio triste abbandono,  
E turbo il cielo sordo con le mie grida inani,  
E contemplo me stesso, e maledico la sorte,  
Agognandomi simile a tale più ricco di speranze,  
Di più belle fattezze, di numerosi amici,  
Invidiando l'ingegno di questi, il potere di un altro,  
Di quel che meglio è mio maggiormente scontento;  
Ma ecco che in tali pensieri quasi spregiando me stesso,  
La tua immagine appare, e allora muto stato,  
E quale lodola, al romper del giorno, si innalza  
Dalla terra cupa, lancio inni alle soglie del cielo:  
Poiché il ricordo del dolce tuo amore porta seco  
Tali ricchezze, che non vorrei scambiarle con un regno.

**Ko-Uta**

*Sembrava la sua ombra...*

Sembrava la sua ombra  
contro la piccola finestra.  
Ma, quando l'ho aperta,  
oh, erano i fiori di *hagi*,  
e si muovevano nel vento  
dolcemente.

**Johann Wolfgang Goethe**  
*Invano io tendo le braccia al mattino...*

Invano io tendo le braccia al mattino,  
quando mi sveglio da sogni penosi,  
invano cerco la notte sul mio letto  
quando un dolce, puro sogno mi fa credere  
di sedere vicino a lei sul prato e di tenere  
la sua mano, e di coprirla di baci.  
Ah, quando sono ancora quasi immerso  
Nell'ebbrezza del sonno, e la cerco...  
e poi mi sveglio, un torrente di lacrime irrompe  
dal mio cuore oppresso, e io piango  
sconsolatamente nella prospettiva  
di un cupo avvenire.

**Edgar Allan Poe**  
*Annabel Lee*

Molti e molti anni or sono,  
in un regno vicino al mare,  
viveva una fanciulla che potete chiamare  
col nome di Annabel Lee:  
aveva quella fanciulla un solo pensiero:  
amare ed essere amata da me.

Io fanciullo, e lei fanciulla,  
in quel regno vicino al mare:  
ma ci amavamo d'amore ch'era altro che amore,  
io e la mia Annabel Lee;  
di tanto amore i serafini alati del cielo  
invidiavano lei e me.

E proprio per questo, molto, molto tempo fa,  
in quel regno vicino al mare  
uscì un gran vento da una gran nuvola e raggelò  
la mia bella Annabel Lee;  
e così giunsero i nobili suoi genitori  
e la portarono lontano da me  
per chiuderla in una tomba  
in quel regno vicino al mare.

Gli angeli, molto meno felici di noi, in cielo,  
invidiavano lei e me:  
e fu proprio per questo (come sanno tutti  
in quel regno vicino al mare),  
che, di notte, un gran vento uscì dalle nubi,  
raggelò e uccise la mia Annabel Lee.

Ma il nostro amore era molto, molto più saldo

dell'amore dei più vecchi di noi  
(e di molti di noi assai più saggi):  
né gli angeli, in cielo, lassù,  
né i demoni, là sotto, in fondo al mare  
mai potranno separare la mia anima  
dall'anima di Annabel Lee.

Mai, infatti, la luna risplende ch'io non sogni  
la bella Annabel Lee:  
né mai sorgono le stelle che io non veda  
splendere gli occhi della bella Annabel Lee,  
è così, per tutta la notte, giaccio a fianco  
del mio amore: il mio amore, la mia vita,  
la mia sposa, nella sua tomba, là vicino al mare,  
nel suo sepolcro, sulla sponda del mare.

**Fray Luis de León**  
*Il dolce errore*

Ora con l'aurora si leva  
La luce, ora raccoglie in un ricco nodo  
I leggiadri capelli, ora l'acerbo  
Petto e la gola cinge d'oro.

Ora rivolta pure e santa al cielo  
Alza le mani e i begl'occhi, e ora  
Avrebbe potuto dolersi del mio acuto male;  
Ora, incomparabile, suona e canta.

Così dico e sospinto dal dolce errore,  
Lo immagino presente, avanti ai miei occhi,  
E colmo d'umiltà e d'amor l'adoro.

Ma presto torna in sé l'ingannato  
Animo, e capendo la sventatezza,  
A lungo, liberamente, piange.



**George Gordon Byron**

*Quando noi ci lasciammo in silenzio e in lacrime...*

Quando noi ci lasciammo  
in silenzio e in lacrime;  
Spezzato a mezzo il cuore  
Nel doverci dividere per anni,  
La tua guancia divenne fredda e pallida  
E più freddo il tuo bacio;  
Quell'ora veramente fu presagio  
Del dolore di questa.

La rugiada dell'alba  
Scese gelida sopra la mia fronte;  
Io sentii come il monito  
Di ciò che sento ora.  
Son spezzati i tuoi voti,  
Hai fama di volubile:  
Sento dire il tuo nome  
E ne divido l'onta.

Chi innanzi a me ti nomina  
Suona a morte al mio orecchio;  
Un brivido mi scuote:  
perché eri tanto cara?  
Essi non sanno che ti ho conosciuta,  
Che ti ho conosciuta troppo bene:  
A lungo a lungo avrò di te un rimpianto  
Tropo profondo a dirsi.

C'incontrammo in segreto: in silenzio  
Mi dolgo che il tuo cuore  
Possa avermi scordato,  
Tradito la tua anima.  
Se dovessi incontrarti  
Dopo lunghi anni,  
Come salutarti?  
Con silenzio e con lacrime.

**Christine de Pisan**  
*Ballata della solitudine*

Soletta sono e soletta voglio restare,  
soletta m'ha il mio dolce amico lasciata,  
soletta sono dolente e corrucciata,  
soletta sono più di tutti smarrita,  
soletta sono senz'amore rimasta.

Soletta sono sulla porta e alla finestra,  
soletta sono accucciata in un angolo,  
soletta sono per saziare le mie lacrime,  
soletta sono, triste o placata,  
soletta sono e nulla mi opprime tanto,  
soletta sono e nulla tanto mi piace,  
soletta sono chiusa nella mia camera,  
soletta sono senz'amore rimasta.

Soletta sono perduta e senza alcuno scampo,  
soletta sono camminando o seduta,  
soletta sono più che alcun essere umano,  
soletta sono abbandonata da tutti,  
soletta sono crudelmente abbattuta,  
soletta sono e così spesso sconsolata,  
soletta sono senz'amore rimasta.

Principe, ecco che il mio dolore comincia,  
soletta sono da tutte le pene accerchiata,  
soletta sono dall'affanno scolorata,  
soletta sono senz'amore rimasta.

**Ihara Saikaku**  
*sulla landa nessun sentiero...*

sulla landa nessun sentiero  
un pettine di donna  
del tempo dell'erba pazza

Anonimo cinese, I secolo d.C.

*La sposa sola*

Come splende bianca la chiara luna  
sulle tende che velano il mio letto!  
In preda al dolore mi volto e non posso dormire,  
raccolgo le vesti e vado errando su e giù.  
L'amore mio mi dice che è felice;  
Oh! dicesse che sta per ritornare!  
Fuori in cortile esito; solitaria;  
a chi mai potrò dire i miei tristi pensieri?  
Con gli occhi fissi nel vuoto rientro in camera –  
La rime fitte mi bagnano il manto e la veste.

**Marceline Desbordes-Valmore**

*I separati*

Non scrivere! Sono triste, vorrei spegnermi.

Le belle estati senza di te sono come notti senza fiaccole.

Ho serrato intorno a me le braccia che non possono lambirti.

Bussare al mio cuore è come bussare ad un sepolcro.

Non scrivere!

Non scrivere! Impariamo soltanto a morire a noi stessi.

Puoi domandare a Dio, a te stesso se ti amavo!

In fondo alla tua assenza, intendere che mi ami

È ascoltare il cielo senza ascendervi mai.

Non scrivere!

Non scrivere! Io ti temo, ho paura dei miei ricordi;

conservano la tua voce, che spesso mi invoca.

Non mostrare l'acqua fresca a chi non può berla.

Lo scritto dell'amato è il suo stesso ritratto.

Non scrivere!

Non scrivere le parole che non oso più leggere:

sembra che la tua voce le instilli nel mio cuore,

che in fondo ad esso un tuo bacio le imprima,

che il tuo sorriso ardente inneschi un incendio.

Non scrivere!

Vladimir Majakovskij  
*E' già l'una passata...*

E' già l'una passata.  
A quest'ora tu sarai a letto.  
Come un fiume d'argento  
traversa la notte  
la Via Lattea.  
Io non ho fretta  
e non ti voglio svegliare  
con speciali messaggi.  
Come si dice,  
l'incidente è chiuso.  
Il battello dell'amore  
s'è infranto contro la vita circostante.  
Tu ed io  
siamo pari.  
Non vale la pena di citare  
le offese  
i dolori  
e i torti reciproci.  
Guarda com'è pacifico il mondo.  
La notte  
ha imposto al cielo  
un tributo stellato.  
E' in ore come questa  
che si sorge  
e si parla ai secoli,  
alla storia,  
alla creazione.

**Meng Hao-Jan**  
*La vana attesa dell'amico*

E' gia disceso il sole a occidente dietro i monti,  
tutte le gole sono a un tratto spente.  
Come la luna fra i pini sale la notte fredda  
E nel vento la voce delle fonti d'ogni lato distinta.

Sono rientrati i boscaioli ad uno ad uno tutti:  
nella foschia gli uccelli si posano sui rami.  
Lui... io l'attendo, che venga qui per la notte:  
e veglio, solo col mio liuto, su l'erbosio sentiero.

**Wilhelm Müller**

*Buona notte*

Straniero sono arrivato  
E straniero me ne riparto.  
Godevo i favori del maggio  
in tante e tante ghirlande.  
La ragazza ha parlato d'amore,  
sua madre persino di nozze... -  
Ora il mondo è così cupo  
e il sentiero è coperto di neve.



**Clemens Brentano**  
*L'usignolo e noi due*

Molto tempo fa, così mi pare,  
l'usignolo cantava:  
com'era dolce ascoltarlo,  
quando noi due stavamo insieme!

Canto e non posso piangere:  
filo, così sola, al mio fuso  
il mio filo limpido e puro  
finché brillerà la luna.

Quando stavamo insieme  
l'usignolo cantava,  
e oggi quel canto mi ricorda  
che te ne sei partito da me.

Ogni notte che la luna risplende,  
penso a te, soltanto a te:  
il mio cuore è limpido e puro,  
Dio volesse un giorno riunirci!

Da quando mi sei lontano,  
l'usignolo non smette di cantare,  
e, nell'ascoltarlo, ripenso,  
come stavamo, noi due, insieme.

Dio volesse un giorno riunirci!

Io sono, così sola, al mio fuso,  
la luna è così limpida e pura,  
io canto e vorrei tanto piangere...

**Shen Ch'üan-Ch'i**  
*Non poterlo più rivedere...*

Nella casa Lu, la giovane donna,  
passa i giorni tra le odorose orchidee,  
le rondini marine in coppia  
riposano sulle stanghe di tartaruga.  
Ma è il mese nono, nel freddo il randello  
scuote le foglie degli alberi.  
Da dieci anni dura la guerra ai confini.  
Ella pensa a Liao-yang.

Nel nord di Pai-lang-ho  
ogni voce, ogni indizio si spezza.  
A sud della capitale  
Sono lunghe le notti autunnali.  
Perché mai la tristezza  
di non poterlo più rivedere?  
E' che la chiara luna  
Splende sul fluido scintillio delle cose.

**Charles-Hubert Millevoye**  
*Epitaffio dell'amata*

Qui riposa un'amata all'amante rapita:  
beltà, virtù, giovinezza il Cielo chiamò a sé.  
Il mio cuore e la mia vita sono con lei lassù.

Po Chü-i  
*Lamento della favorita*

Le lacrime tutte sono finite nella pezzuola di seta,  
ma i sogni ancora non sono venuti.  
Nella notte profonda, dalla sala di fronte  
viene un suono cadenzato di canti.  
Il mio volto di rosa, non ancora sfiorito,  
troppo presto ha perduto i favori.  
Appoggiata al braciere,  
siedo sino al mattino.

**Gustave Flaubert**  
**da *Madame Bovary***

*«Emma, il mondo è crudele. Dovunque fossimo andati ci avrebbero perseguitati. Avreste dovuto sopportare le domande indiscrete, le calunnie, il disprezzo, forse l'oltraggio... L'oltraggio a voi! oh... Ed io che vorrei assiderarvi su un trono! Io che partendo, porterò con me la vostra immagine come un talismano! Sì, sappiatelo: io mi castigo con l'esilio, mi punisco per tutto il male che vi ho fatto. Parto. Per dove? Non lo so, sono come impazzito! Addio. Siate ancora buona! Serbate il ricordo dello sciagurato che vi ha perduta per sempre. Insegnate il mio nome alla vostra creatura perché lo dica nelle sue preghiere».*

La fiammella delle candele tremolava. Rodolphe si alzò per andare a chiudere la finestra; e quando si fu seduto di nuovo:

«Mi pare che così possa bastare. Ah, ancora una cosa perché non le venga in mente di cercarmi».

*«Quando leggerete queste tristi parole, io sarò lontano; ho voluto fuggire subito per evitare la tentazione di rivedervi. Nessuna debolezza! Un giorno tornerò, e forse allora potremo parlare quietamente del nostro antico amore. Addio!»*

«E ora come firmerò? - si chiese - Il vostro devotissimo?... No. Il vostro amico? Sì, così va bene»

«Il vostro amico».

Rilesse la lettera, gli parve buona.

«Povera donnina! - pensò con tenerezza - Adesso mi crederà più insensibile di un sasso. Ci vorrebbe una bella lacrima qui sopra; ma io non so piangere, non è colpa mia».

Allora, versata un po' d'acqua nel bicchiere, Rodolphe vi immerse un dito, e lasciò cadere dall'alto una goccia che fece sull'inchiostro una pallida macchia...

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
in *Le mille e una notte***

Come è lunga la notte per chi smania di desiderio, abbandonato dall'essere amato e in preda alla solitudine!

\*\*\*

... Le notti che abbiamo trascorso insieme, gustando il profumo della vicinanza, ritorneranno, quelle notti, potrò di nuovo farne l'esperienza?

**Carlo Cassola**  
**da *La ragazza di Bube***  
**Einaudi**

[...] L'ultimo addio glielo diede la sera, in camera, lanciando uno sguardo disperato alla sagoma luminosa della fabbrica. Oh, non credeva di amarlo tanto. Oh, sarebbe stato terribile non vederlo mai più.

E tuttavia mise insieme la sua roba, la ficcò nella valigia; si accertò di non aver dimenticato nulla; ripose il denaro nel borsellino, calcolò mentalmente se la signora aveva fatto il conto giusto, e poi caricò la sveglia per le sei, perché aveva deciso di partire col primo treno...

**Apollonio Rodio**  
**da *Le Argonautiche***

«E' ora di andare, prima che ci sorprenda il tramonto del sole,  
e qualche estraneo si accorga di tutto: un'altra volta  
torneremo in questo luogo, e ancora ci incontreremo».  
Così solo fino a quel punto tentarono l'animo l'uno dell'altra  
con dolci parole, e si separarono. Il figlio di Esone  
si mosse lietamente per tornare alla nave, e ai compagni,  
e Medea alle ancelle: le si fecero incontro  
tutte insieme, ma lei non le vide neppure;  
poiché l'anima volava alta in mezzo alle nubi...



**Anna Schiaffino**

*Lettera a Camillo Benso, conte di Cavour*

[...] Camillo, addio. Mentre scrivo queste parole sono incrollabilmente decisa a non rivederti mai più. Tu le leggerai, spero, quando una barriera insormontabile sarà levata tra di noi: quando avrò ricevuta la grande iniziazione ai segreti della... tomba quando, può essere (fremo al solo pensarvi) ti avrò dimenticato....

**Marco Valerio Marziale**  
*Tempo e bellezza*

Nessuna donna era meglio di te  
Lycori, e oggi nessuna  
è meglio di Glycera.  
Quel che adesso sei tu lo sarà lei  
domani: ma tu non puoi  
tornare a essere quella che è lei.

Il tempo che ti combina!  
Volevo te, voglio lei...

Di tutte potevo fare a meno  
Del tuo volto potevo fare a meno,  
del collo, delle mani e delle gambe,  
delle cosce, del seno e delle natiche,  
e per piantarla lì  
di tutta te potevo fare a meno.

**Ibn Hazm**  
*La ferita d'amore*

Le ferita che mi hai inferto è curabile, e non te ne fo  
colpa,  
non curabile è la ferita dell'amore.  
Sulla candida pelle le efelidi  
son come ninfee in un giardino di narcisi.  
Quante volte colui per il cui amore  
muoio di tristezza  
mi disse con parole taglienti e dispettose,  
allorché più pressanti si facevano le mie insistenze,  
adulanti ora, esortanti altre:  
"Non basta, per placar la tua sete  
il desio che t'arde nel petto,  
l'allontanamento che ti dimostro?"  
Rispondevo: "Se così fosse, il distacco  
cancellerebbe l'amore, e la vicinanza  
invece lo presupporrebbe".

**George Bernard Shaw**  
*da Don Giovanni si rivela*

[...] Il treno si fermò, ed egli sorse, e camminò passando attraverso il fasciame e il vetro della porta. Io dovetti aspettare il controllore perché venisse aperta. Abbassai il finestrino, e tentai di avere un'ultima parola, ancora uno sguardo da lui.

«Adieu, Don Giovanni!» dissi.

«Adieu, mia vivace inglesina. C'incontreremo ancora, nell'eternità».

Mi domando se potrà accadere, un giorno. Spero di sì!

**Eleonora Duse**  
*Lettera a Gabriele D'Annunzio*

Hotel Bristol Roma  
10 marzo 1904  
ore 9 mattina

Gabri - Gabri,  
ho bisogno di rivederti!  
Ecco la stanza piena di sole!  
Ah, se potessi saltarti al collo - e sorridere- e ridere come le buone  
volte!  
I buoni amici di Berlino, che entrano nella stanza, che m'abbracciano,  
che mi dicono la loro allegrezza nel vedermi mi riavranno, e niente  
più.  
E' te, te che voglio vedere!  
La stanza piena di sole, il core ripieno della stessa luce che è l'amore  
che dentro vive!  
Parlami! Parlami, fa che io sappia attendere, ancora qualche ora, an-  
cora un giorno!

tua Eleonora

Vladimir Majakovskij  
*La fine dell'amore da Lilicka!*

[...]

Ma al di là dell'amore per te,  
per me  
non c'è mare,  
e a quest'amore neanche col pianto darai una tregua.  
Se anela il riposo lo stanco elefante  
regalmente si sdraierà sulla rena infuocata.  
Ma al di là dell'amore per te,  
per me  
non c'è sole,  
e io non so neppure dove sei e con chi.  
Se l'amata avesse in tal modo torturato un poeta,  
egli per la gloria e il denaro l'avrebbe lasciata,  
ma per me  
non c'è un solo suono di festa  
oltre al suono del tuo amato nome.  
Non mi butterò dalla tromba delle scale,  
non berrò il veleno,  
non oserò premere il grilletto contro la tempia.  
Su di me,  
al di fuori del tuo sguardo,  
non ha potere la lama d'alcun coltello.  
Domani scorderai  
che ti avevo fatta regina,  
che l'anima in fiore s'era bruciata d'amore,  
e lo sfrenato carnevale dei futili giorni  
disperderà le pagine dei miei libri...  
Le foglie secche delle mie parole  
potranno mai fermarti per un sospiro?

Lascia almeno  
ch'io copra con un'ultima tenera carezza  
il tuo passo che si allontana...

**Marcel Proust**  
**da *Acrostico incompiuto***

[...] Il dolore che hai inferto ti ammaestra. Non [...] cercati un altro cuore fedele e tenero. Il mio sarà felice quando l'avrai trovato. Ieri ancora era fiamma; ora, purtroppo, è cenere. Ma vuole per te almeno la felicità grande sognata che, per pura cattiveria, hai spezzata da solo. Sarà il nostro dolore felicità di un altro. Prova, ora che sai...

**Anonimo napoletano, XVIII secolo ex.-XIX secolo in.**

*Si tu, Nenna, m'amave n'aut'anno*

Si tu, Nenna, m'amave n'aut'anno  
quanta cose avive da me  
Mo che saccio ca tutte te sanno  
Statte bona e governate!

Le cauzette de lana de Spagna  
avea fatte venire pe tte  
Ma scoperta ch'aggio la magagna,  
Satte bona e governate!

Chill'acciso e mpesillo d'ammore  
Ogne ghiuorno me parla de te  
Ma tu tiene già fauzo lo core  
Statte bbona e governate!

La matina lo juorno e la sera  
Promettiste de stare co' mme  
Ma tu sì na vota bannera  
Statte bbona e governate!

-----  
Bimba, se m'amavi un altr'anno  
non sai quante cose t'avrei dato  
Ma adesso lo so: ti conoscono tutti  
E ti saluto!

T'avevo procurato calze  
di lana di Spagna  
Ma ora ho scoperto il tuo inganno  
E ti saluto!



T'amo ancora, è vero  
così mi dice il cuore  
Ma il tuo è falso  
E ti saluto!

Mi giurasti: giorno e notte  
ti farò compagnia.  
Ma sei una banderuola  
Per tutto, tutto questo ti saluto!

**Félix Lope de Vega**  
*Se ve ne andate all'albore...*

Se ve ne andate all'albore,  
zittino, adagino, amore,  
non spaurite l'usignolo.

Se vi sciogliete al mattino  
dal mio abbraccio appassionato,  
per non restare impigliato  
in braccio a un astio meschino,  
sia il vostro passo felpato,  
zittino, adagino, amore,  
non spaurite l'usignolo.

**Renzo Biason**  
da *Sagapò*  
Einaudi

Ogni notte Ketty attendeva l'arrivo di Musso appoggiata a quella finestra. Sentiva nell'ombra misteriosa delle dune il suo passo avvicinarsi, lo strisciare leggero degli stivali contro i cespugli spinosi. Una sensazione dolcissima la invadeva pensando ai baci prossimi, alle strette, agli amplessi di Musso. Ed era così bello! Il desiderio di lui, della sua veemenza, della bocca che indugiava in tutte le sinuosità del suo corpo, la riprese con la forza straziante con cui si desiderano le cose amate e perdute per sempre. Non un fremito ancora nell'aria, solo una sensazione d'inerzia e di vuoto. Egli non sarebbe venuto, questa volta.

**Federico Garcia Lorca**  
*E dopo*

I labirinti  
creati nel tempo  
svaniscono.

(Rimane solo  
il deserto)

Il cuore,  
fonte del desiderio,  
svanisce.

(Rimane solo  
il deserto)

L'illusione dell'aurora  
e i baci  
svaniscono.

Rimane solo  
il deserto;  
l'onduloso  
deserto.

**Tash Aw**  
**da *La vera storia di Johnny Lim***  
**Fazi**

«Sei sveglio, Johnny?»

Dall'assenza di risposta ho capito che lo era.

Ho detto con calma: «C'è una cosa che avevo intenzione di dirti» Dovevo continuare. «Johnny», ho detto, »ti ricordi cosa mi hai detto poco tempo dopo il nostro primo incontro? Hai detto che se io fossi morta, o se fossi andata via, tu non saresti più riuscito a vivere. Ti saresti lasciato morire anche tu, tu non saresti più riuscito a vivere. Ti saresti lasciato morire anche tu, hai detto, piuttosto che vivere senza di me. Ti ricordi quanto ho riso? Perché non è vero, e lo sai, no? Se mi capitasse qualcosa nella vita adesso... il negozio per dirne una. Tante cose. Orami nella valle ti conoscono tutti. Se io morissi o svanissi nel nulla, tu andresti avanti lo stesso e col tempo mi dimenticheresti. Sarebbe come se non fossi mai esistita. E' così che funziona il cuore umano. La morte cancella tutto, lo sai. Esatto: la morte cancella ogni traccia, ogni ricordo della vita che esisteva un tempo. E' lo stesso quando qualcuno se ne va. Dopo un po', cessa semplicemente di esistere nella memoria».

«Volevo solo dirti una cosa, Johnny, perché sei mio marito. Il primo uomo che ho amato».

**Beppe Salvia**

*La radio manda una canzone triste...*

La radio manda una canzone triste,  
mesti gli accordi carioca non sarebbero,  
vorrebbero le mie note bene accordarsi  
ad essi, ma ahimè questo ribizzo  
canto nasale e questi ritmi, nella notte  
spenta, mi fanno nostalgia,

dall'aperta finestra al mar volleri volare,  
sulla corda sull'ale del saxofono,  
l'amore degli amanti americani  
le buffe bocche dipinte che s'accostano  
a baffi sottili e di perfetto taglio, vorrei,

vorrei cantar carioca come un'oca alla luna.

**George Sand**  
*Lettera ad Alfred de Musset*

Treviso, 30 marzo 1834

Volevo seguirti da lontano, bambino mio. Rientrando a Venezia, volevo partire per Vicenza e sapere come tu avevi passato la tua prima e triste giornata. Ma ho sentito che non avrei avuto il coraggio di pernottare nella stessa città senza andare d abbracciarti ancora al mattino. Ne morivo di voglia, ma ho temuto di rinnovare per te le sofferenze e l'emozione del distacco.

[...] Non essere inquieto per me. Io sono forte me un cavallo. Ma non dirmi di essere gaia e serena. Ciò non sarà possibile tanto presto. Povero angelo, come avrai passato questa notte?

[...] Sii savio e prudente e buono come mi hai promesso. Scrivimi da tutte le città dove ti coricherai... Io ti scriverò a Genova o a Torino, a seconda della strada che prenderai e di cui mi informerai da Milano. Addio, addio, angelo mio. Che Dio ti protegga, ti guidi e ti conduca un giorno qui, se io vi sono. In ogni caso, certamente ti vedrò quest'estate. Con quale felicità, allora? Come ci vorremmo bene non è vero, fratellino, bambino mio? Ah, chi ti curerà, e chi curerò io? Chi avrà bisogno di me, e di chi vorrò io occuparmi, ormai? Come farò senza il bene e il male che mi venivano da te? Possa tu dimenticare le sofferenze che ti ho causate, e ricordare soltanto i giorni buoni! L'ultimo soprattutto, che mi lascerà un balsamo nel cuore e ne allevierà la ferita. Addio, usignolo mio, ama sempre il tuo povero, vecchio Giorgio...

**Yanigiwara Yasu-ko**  
*Quando te ne sarai andata...*

Quando te ne sarai andata  
Credo che non ci saranno più fiori,  
né foglie d'acero in tutto il mondo,  
finché non tornerai da me.



**Giacomo Leopardi**  
*Lettera ad Antonio Ranieri*

Firenze, 2 aprile 1833

Ranieri mio. Ti troverà questa ancora a Napoli? Ti avviso che io non posso più vivere senza te, che mi ha preso un'impazienza morbosa di rivederti, e che mi par certo che se tu tardi anche un poco, io morirò di malinconia prima di averti riveduto. Addio, addio.

**“Elvira” Julie Charles**  
*Lettera ad Alphonse de Lamartine*

Mercoledì, le undici di sera

[...] Siete voi Alphonse, siete proprio voi che ho appena stretto tra le braccia , per poi sfuggirmi come sfugge il dolore? Mi chiedo se non sia un'apparizione celeste inviata da Dio, se Egli me la renderà, se rivedrò il mio amato bambino, l'angelo che adoro! Ah, devo sperarlo. Oggi siamo coperti dallo stesso cielo, stasera ho capito che ci protegge. Ma i crudeli che ci hanno separati ci hanno fatto molto male, Alphonse [...] oh no! Il Cielo è giusto! Ci ha riavvicinati, non ci strapperà più l'uno all'altra. Potrei forse amarvi come vuole Lui, come un figlio, come un angelo e come un fratello? E voi, bambino caro, non gli avete forse promesso di vedere in me solo una madre?

Vedrete, domani, mio amato angelo, se Dio è abbastanza buono da farci vivere fino alla sera, quante ore trascorreranno senza che ci separino! Vedrete se, con voi qui, potrò lamentarmi della mia situazione! [...]

Scrivetemi tramite il mio messaggero che mi amate ancora, queste care parole mi hanno colpito il cuore tra le poche che ho colto sulla vostra bocca! Riditele Alphonse!

**Charlotte Brontë**  
*Lettera a Ellen Nussey*

Giugno 1837

[...] Non mi abbandonare. Non inorridire per me. Sai come sono. Vorrei molto vederti, tesoro; ti ho profuso l'affetto più tenero di un cuore ardente e tenace; se ti raffreddi è finita...

**Marie d'Agoult**  
*Lettera a Franz Liszt*

Mercoledì 12 gennaio 1842, mezzanotte

Rientro e trovo la tua lettera. Mi penetra nel più profondo del cuore. Sei triste, senti di amarmi, mi vorresti accanto a te...

Quanti sentimenti contrastanti combattono dentro di me: un orgoglio immenso, un'inquietudine senza nome, un desiderio smodato di riunirmi a te, una speranza simile a quella che mi ha indotta a partire con te nel 1835. Vuoi che ti scriva con bontà e dolcezza. Che cosa hai dunque letto nelle mie lettere se non un desiderio infinito che si consuma in una solitudine che mi sforzo di rendere degna di te? Sì, a volte mi pare che l'ideale ingrandisca dentro di me. All'interno mi rafforzo e all'esterno mi placo, e dentro di me il tuo nome brilla sempre, a ogni ora [...] Oh mio Dio, saprai mai quanto t'ho amato! Dio mi concederà di dirti quanto ti ho amato! [...]

Addio Franz. Nel mio cuore c'è un luogo così profondo che nemmeno tu lo conosci. Lì tu vivi di una vita misteriosa, quasi divina.

Anne Isabella Byron  
*Lettera a George Gordon Byron*

Kirby, 13 febbraio 1805

Riesaminando la tua ultima lettera a me indirizzata, e la seconda a mio padre, trovo delle allusioni cui preferisco non far rispondere ad altri, perché la spiegazione potrebbe essere meno sgradita se scritta da me [...] Può essere provato in modo esauriente e chiaro che io ho lasciato al tua casa nella convinzione che tu soffrissi di un male di una natura così pericolosa che una qualunque agitazione avrebbe potuto provocare una crisi fatale. Le mie suppliche, prima di lasciarti, di consultare i medici ti devono convincere di questa mia sensazione. Proprio per questo motivo, per rimuovere un elemento di irritazione, i medici mi raccomandarono di allontanarmi. Se in quel momento avessi insistito sui torti da me subiti, avrei agito in un modo incompatibile con il mio immutato affetto per te, e con i comuni principi di umanità. Da notizie successive ho saputo che questi particolari timori erano infondati. Prima che ciò fosse accertato era mia intenzione indurti a venire in questo luogo dove, a qualunque costo, mi sarei dedicata ad alleviare le *tue* sofferenze, senza ricordarti le *mie*, ritenendoti non *responsabile* di esse, per cause fisiche. [...] Per queste ragioni [...] non protestai al momento di lasciare la tua casa, non puoi tuttavia aver dimenticato che in precedenza ti avevo preavvisato, in modo onesto e affettuoso, delle infelici ed irreparabili conseguenze che sarebbero seguite al tuo comportamento, sia per te sia per me, e che tu avevi risposto a tali mie affermazioni con la ferma intenzione di essere cattivo, anche se ciò avrebbe potuto spezzarmi il cuore.

Che cosa potevo aspettarmi? Non posso attribuire il tuo 'stato mentale' ad altra causa se non a quella dell'abbandono *totale* della rettitudine, che avevi professato dal nostro matrimonio, e di cui ti eri vantato. Le tue ammissioni non sono state accompagnate da alcuna intenzione di rettifica.

Come moglie ho sempre fatto il mio dovere. Mi era troppo caro per rinunciarvi finché c'era qualche speranza. Ora la mia decisione non può più essere cambiata.

A. I. Byron

**Kwe-Li**  
*Lettera al marito*

[...] Non mi rimproverare. Non riesco a scrivere. Che cosa faccio? Non lo so. Rimango distesa per lunghe ore a guardare i minuscoli acari che vivono nei luminosi raggi dorati del sole, e dico: "Perché non posso scambiare il mio essere donna, che spera e ama e si addolora, per una di quelle piccole macchie che ballano nei raggi di sole? Loro almeno non sentono".

## Free StyleG

Mi sento come il vento che vaga senza meta nello spazio  
ho voglia di te, ma sembra di colpo diventato tutto troppo difficile  
i miei fantasmi tornano a trovarmi e si scontrano con i tuoi  
tutto ciò che è bello, naturale e spontaneo diventa sbiadito,  
pesante, artificiale avevo creduto per un attimo di non cadere  
nella stessa rete...

## Francesco Ranù

Finalmente è giorno,  
dopo una lunga notte insonne,  
ti ho vista riflettere nella luna ridere...  
D'improvviso se n'è andata,  
il tuo viso si è smarrito, chiudo gli occhi per vederti un ultima volta.  
Scende una lacrima,  
gli occhi mi bruciano,  
ma uno squillo mi porta nella triste realtà....  
Io senza te,  
è come vivere una vita che io non vorrei, mai  
è come essere in una stanza che,  
senza muri e vuota come me  
io ti vorrei.....  
Ti Amo.



## Giuseppe Cerbone

Questa e' stata la mia tempesta, il mio travaglio, questa la sensazione di lasciare tutto per essere niente, non ci sono mezzi termini per definirti, tu sei stata il mio primo amore. Ti ammiro perchè sei stata quella che sei stata, perchè sei rimasta impassibile dinnanzi a tanto, all'unica espressione di potenza, l'unico abbaglio d'amore che mai sarebbe potuto essere se non ti avessi incontrata, tu mi hai dato la vita, tu mi hai insegnato l'amore, tu sei scomparsa all'orizzonte come il sole che tramonta lasciando l'oscurità dietro di se... Il primo giorno che ti vidi pensai che eri una piccola bambina, dall'aspetto e gli atteggiamenti... Ora non mi resta che vivere col rimorso, di aver sbagliato tutto, sicuro di una pazzia, una regola fissa, universale, immortale... come se a portarmi via fossero le onde del mare, dopo il naufragio di un unico marinaio, ammiraglio e lavapiatti di una barca inesistente, degna di un carico inutile, impressionabile di una bandiera bianca issata al cielo, immobile al vento, priva di vessillo, lì al solo scopo di dichiarare la resa, infame resa indegna di alcuna gloria, indegna di alcun sogno, dolce sogno di una notte, di un attimo, di un respiro... ora solo il baratro, più doloroso quando ci sei, più vuoto quando vai via, infinito quando il mio pensiero cade al tuo viso, alla tua voce, alla tua semplice bellezza, non so se adesso ti odio, ma di certo ti ho amata davvero.

*Alessandra Scaparrotta – Sola*

Oltre la nebbia... le stelle...  
Quanta tristezza nei miei occhi.  
Oltre il cielo... l'immenso...  
Quanto dolore nel mio petto.  
Oltre la vita... l'amore...  
Quanta stanchezza nelle mie braccia.  
Oltre l'amore... il nulla...  
Quanto oblio nella mia anima.  
Mi spengo...

L e n t a m e n t e . . . .  
D i s p e r a t a m e n t e . . . .  
I r r i m e d i a b i l m e n t e . . . .  
Sola.

## Vale

Mi hai dato tutto all'improvviso, e all'improvviso me l'hai tolto. Non ero pronta a questo. Giorni infernali, per non parlare delle notti, la testa che non ragiona, il corpo che fa male. Io che devo farcela, che non posso più vivere con questa sofferenza, io che devo rendermi conto che non cambierai mai, io che ti amo e non vedo l'ora di non amarti più.

Non farmi più del male, ti prego.

## IONONHOPAURA

Quanto fa male l'illusione.  
L'illusione di poterti avere mio...  
Eri lì quel giorno di giugno,  
per dirmi che esiste ancora  
chi non si ferma all'apparenza,  
chi non fa discriminazioni,  
chi crede ancora nella tenerezza...  
Non è stato così...  
Ma come? Anche tu  
che eri diverso, sei come gli altri...  
Ecco all'improvviso la realtà;  
è brutta, molto brutta  
e fa male...  
Mi sta passando davanti agli occhi...  
non riesco a guardarla...  
Il tuo rifiuto è la mia realtà.  
Ho rischiato di incontrarla,  
l'ho fatto e me ne pento,  
ho avuto paura...  
Quanto devo ancora pagare  
per essere colpevole di aver sperato in noi,  
di aver sognato di te,  
di essermi illusa,  
di averti pensato troppo,  
di essere stata felice...  
Ed ora, con il solo ricordo di te  
penso a cosa possa servire  
la voglia di vendetta che ho...  
è rabbia repressa, lo so.  
Ecco, com'è facile perdere una persona  
anche solo nei pensieri...  
Ecco, com'è stato facile averti perso  
quel giorno di settembre...

## Lula

Le tue immagini non hanno più senso  
Senza le parole  
I tuoi sorrisi non servono più  
ad ingannarmi  
non riuscirai d nuovo  
per te ero lo straccio  
che pulisce lo sporco  
io ti pulivo io ti miglioravo.  
Ma dopo che il lavoro è fatto  
Mi hai buttato  
Io ero la coperta che ti avvolgeva  
che ti scaldava  
ma ora non hai più freddo  
e ti sei scoperto  
io ero la mamma che ti ascoltava  
ma ora non hai più nulla da dire  
ero il tuo gioco preferito  
ma ora credi di essere cresciuto  
e non vuoi giocare più  
puoi solo immaginare  
quanto mi fai male?  
il tuo sguardo è una frustata  
il tuo saluto una pugnalata  
ma la tua indifferenza  
è insieme la morte  
e la vita  
eccoti di nuovo  
con quel ti amo  
che vuol dire un gioco per te  
eccoti di nuovo  
con quei sorrisi  
che si prendon gioco di me

Ti voglio solo fuori  
Dalla mia vita  
Fuori fuori fuori  
Urlerò scalcerò  
Basta che vai via  
Non mi parlare  
non mi guardare  
Vai via  
O scappo io  
Vai via  
non mi cercare..  
Vai via ti prego amore....

Il cielo mi guarda e poi  
Prova rancore  
per questo mio amore.  
E' come un'anima che  
Parla col cuore  
Di chi sa ascoltare.  
Ma forse adesso  
Scrivi quello che pensi  
La tua mano sul foglio  
Parlerà un po' di te.  
Quello che pensi tu di me  
Non lo sai perché  
Forse io non esisto per te  
Quello che pensi tu di me  
È una storia che  
Non racconta niente di me  
Neanche io respiro se... non ci sei.  
C'era forse il silenzio  
E la tua voce  
tingeva l'immenso  
il pensiero era via,  
via dal dolore  
di un vuoto nel cuore  
non dirmi che  
lasci tutto per sempre  
se non ci fossi tu sai  
tutto ciò svanirà  
Come farò io  
A vivere se..

## Linda

Ogni cosa che faccio mi ricorda te, svegliarsi la mattina, prepararsi per andare a scuola, la scuola... tutto mi fa ritornare indietro nel passato, a quel rigido ma allo stesso tempo dolce profumo invernale che inebriava il mio olfatto, al gusto di poter affermare che c'eri tu e basta; che eri tutto per me e non c'era nessun'altra persona che mi aveva rubato il posto.

Ogni volta che mi affaccio al balcone e vedo casa tua; è come se quel bruttissimo giorno in cui ci siamo divisi non ci fosse mai stato; è come se pensassi: adesso mi preparo e faccio un salto da lui; come di solito accadeva.

Mi manchi troppo ti prego non ti comportare come adesso, non mi ignorare, non mi maltrattare... ti prego ho bisogno di te...



## **Piccola Balla**

E' cominciato con una piccola balla, cioè una minima bugia del tipo...  
non sono sposato, sono libero libero libero.

Invece ero occupato, troppo occupato.

Lei mi ha stregato, mi sono sciolto, come neve al sole sono diventato  
liquido d'amore ed ora lei mi dice non basta. Voglio di più, ma cosa?

Non sapendo cosa mi ha lasciato per decidere.

Così è cominciata la mia fine.

## ELENCO AUTORI

- Agoult, Marie d' – nobildonna francese, amante del compositore ungherese Franz Liszt, 1805-1876
- Apollinaire, Guillaume - poeta francese 1880-1918
- Apollonio Rodio - poeta greco, 295-215 a.C. ca.
- Aw, Tash - scrittore anglo-malese, 1973
- Bai Juyi - poeta cinese della dinastia T'ang, 772-846 d.C.
- Béquer, Gustavo Adolfo - poeta spagnolo, 1836-1870
- Biason, Renzo - pittore, incisore e scultore, 1915-1997
- Blake, William - poeta e pittore inglese, 1757-1827
- Blok, Aleksandr - poeta russo, 1880-1921
- Brentano von Arnim, Bettina - sorella del poeta Clemens Maria Brentano e moglie di Achim von Arnim (1785-1859)
- Brentano, Clemens Maria - poeta tedesco 1778-1842
- Brontë, Charlotte – scrittrice e poetessa inglese, 1816-1855
- Brontë, Emily - scrittrice e poetessa inglese, 1818-1848
- Burns, Robert - poeta scozzese, 1759-1796
- Byron, Anne Isabella – moglie del poeta inglese George Gordon Byron, 1792-1860
- Byron, George Gordon - poeta inglese, 1788-1824
- Campana, Dino - poeta e scrittore italiano, 1885-1932
- Capa, Robert - fotografo ungherese 1913-1954
- Cassola, Carlo - scrittore italiano, 1917-1987
- Charles, "Elvira" Julie – amante creola del poeta Alphonse de Lamartine, 1784-1817
- Corazzini, Sergio - poeta italiano, 1886-1907
- Da Ponte, Lorenzo, librettista e scrittore italiano 1749-1838
- de Pisane, Christine - poetessa francese, 1364-1413
- Desbordes-Valmore Marceline - poetessa francese, 1786-1859
- Dickinson, Emily - poetessa statunitense, 1830-1886
- Duse, Eleonora - attrice italiana, 1858-1924
- Flaubert, Gustave - scrittore francese, 1821-1880
- Foscolo, Ugo - poeta italiano, 1778-1827

Fray Luis de León - poeta spagnolo, 1527-1591  
 Fujiwara no Sadaie - poeta giapponese, 1162-1241  
 Garcia Lorca, Federico - poeta spagnolo, 1898-1936  
 George, Stefan - poeta tedesco, 1868-1933  
 Giacosa Giuseppe - scrittore italiano, 1847-1906  
 Goethe, Johann Wolfgang von -scrittore, tedesco 1749-1832  
 Hazm, Ibn - teologo e uomo di lettere arabo, 994-1064 d.C.  
 Herrera y Reissig, Julio - poeta uruguayano 1875-1910  
 Illica, Luigi - scrittore e librettista italiano, 1857-1919  
 Indio Piaroa (XIX secolo)  
 Keats, John - poeta inglese, 1795-1821  
     Ko-Uta - poeta giapponese, XIX secolo  
         Kwe-Li – moglie del governatore di Kiang-Su, XIX secolo  
 Lenau, Nikolaus - scrittore austriaco, 1802-1850  
 Lenz, Jacob M. - scrittore e poeta tedesco, 1751-1792  
 Leopardi, Giacomo - poeta italiano, 1798-1837  
 Li Shang-Yin - poeta cinese, 813-859 d.C.  
 Lope de Vega, Félix - poeta spagnolo, 1562-1635  
 Lowell, Amy - poetessa statunitense, 1874-1925  
 Madjnoun Layla - poeta arabo prima metà VIII secolo d.C.  
 Majakovskij, Vladimir - poeta russo, 1893-1930  
 Marziale - poeta latino, 40-102 / 104 d.C.  
 Meng Hao-Jan - poeta cinese, 689-740 d.C.  
 Millevoye, Charles-Hubert - poeta francese, 1782-1816  
 Müller, Wilhelm - poeta tedesco 1794-1827 –  
 Musil, Robert - scrittore austriaco, 1880-1942  
 Nezāmi - poeta persiano, XV secolo  
 Peacock, Thomas Love - scrittore e poeta inglese, 1785-1866  
 Po Chü-i - poeta cinese, 772-846 d.C.  
 Poe, Edgar Allan - scrittore e poeta statunitense, 1809-1849  
 Properzio - poeta latino, 50-15 a.C. ca.  
 Prospero Marchesini Gobetti, Ada - scrittrice, traduttrice e giornalista italiana 1902-1968  
 Proust, Marcel - scrittore francese, 1871-1922

Puškin, Aleksandr - scrittore e poeta russo, 1799-1837  
Reinmar il vecchio von Hagenau, poeta tedesco 1160 ca.-1205  
Saffo - poetessa greca, VI secolo a.C  
Saikaku, Ihara - scrittore e poeta giapponese, 1648?-1693  
Salvia, Beppe - poeta italiano, 1954-1985  
Sand, George (Aurore Dupin) – scrittrice francese, 1804-1876  
Savage Landor, Walter - poeta inglese 1775-1864  
Scia' Isma'il - poeta turco, XVI secolo  
Serao, Matilde - giornalista e scrittrice italiana 1856-1927  
Shakespeare, William - drammaturgo e poeta inglese 1564-1616  
Shaw, George Bernard - drammaturgo irlandese, 1856-1950  
Shelley, Percy Bysshe - poeta inglese, 1792-1827  
Shen Ch'üan Ch'i - poeta cinese, fine VII secolo-720 d.C.  
Stevenson, Robert Louis - poeta e scrittore scozzese, 1850-1894  
Su Wu - poeta cinese, dinastia Han 206 a.C.–220 d.C.  
Tagore, Rabindranath - poeta indiano, 1861-1941  
Ts'angg-Dbyangs-Rgya-Mts'o -1683-1706  
Tu Fu - poeta cinese, 712-770 d.C.  
Verlaine, Paul - poeta francese, 1844.1896  
Vidyapati - poeta indiano, 1352 (?)-1448 (?)  
Wen Tingyun - poeta cinese, dinastia T'ang 812-866 d.C.  
Wu-Ti - imperatore cinese della dinastia Han, 156-87 a.C.  
Yanigiwara Yasu-ko – poeta giapponese, 1786.1866

I brani di questa raccolta sono stati selezionati tra le segnalazioni fatteci pervenire dagli amici iscritti al sito [www.amoremio.org](http://www.amoremio.org)

Nel rispetto della legge sui diritti d'autore, ci è parso opportuno indicare - per le citazioni da prosa di autori non liberi da diritti - la casa editrice; così pure per quanto riguarda le citazioni da film, per le quali abbiamo nominato le case di produzione.

Purtroppo nella nostra selezione siamo stati costretti ad eliminare tutti quei poeti segnalatici che ricadono a tutt'oggi sotto la vigente normativa relativa al diritto d'autore.

A tutti coloro che ci hanno scritto per segnalazioni, per interventi e suggerimenti va il nostro sentito, sincero grazie.

Altre pubblicazioni della  
*Collana Amoremio*

## *365 dediche d'amore*

Questa raccolta di dediche è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelle composte dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella dei 365 MESSAGGI D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *365 messaggi d'amore*

Questa raccolta di messaggi è frutto di un lavoro corale; quelli pubblicati sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelli composti dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i messaggi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella delle 365 DEDICHE D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 1 - l'incontro*

Può essere la scintilla o il colpo di fulmine. Il più delle volte è solo la percezione di qualcosa di nuovo, una emozione che ti prende d'improvviso, una curiosità, uno stimolo a riproporsi e a guardare intorno con maggiore attenzione.

Non sempre ha la stessa intensità, la stessa forza, ma per tutti è qualcosa.

L'altro è diverso tra gli altri. Qualcuno può dire "eppure non ti avevo notato"; i tempi non erano maturi, il nostro cielo sentimentale era nuvoloso; è strano, mente? No, non è strano, quante volte è accaduto? Molte più volte di quanto si creda. Significa solo che il nostro cuore dormiva, magari un po' ubriaco per qualche sbronza appena passata; o non era allenato a reagire con prontezza.

Incontrarsi, una fortuna quando si ama, una maledizione quando non si ama più e si è amato male. Incontrarsi, un momento comunque indimenticabile, come tutte le prime volte. Incontrarsi, come tutte le prime volte, raramente è la migliore.

Certamente ogni volta è unica perché due persone innescano sempre reazioni diverse e attivano meccanismi originali.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*



## *tema d'amore n. 2 - l'inizio*

Ogni incontro è potenzialmente un legame, di amore, di amicizia, d'interesse, di perversione.

Cominciano sempre con un incontro le vicende della nostra vita; la vita è fatta d'incontri; la stragrande maggioranza si perdono nel nulla; quanti incontri perduti potevano invece cambiare la nostra esistenza!

Ogni incontro può essere una storia, creando un vincolo. Vincoli brevi e tenui, effimeri e vaghi; vincoli forti e profondi, intensi e stretti. Le storie iniziano con un incontro, come le illusioni ed i sogni.

Entrare nei sentimenti dell'altro è già un privilegio. Un primo passo importante, basta non sprecarlo.

Incontrarsi, cominciare e legarsi; non importa per quanto, magari per tutta la vita o per solo uno sguardo sfuggente. Non si sa mai...

Certo è che il legame lascia segni e tracce, dentro e fuori di noi; come due corde, intrecciate anche per poco, si ritrovano i segni sul corpo; ed il legame successivo potrebbe risentirne.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 3 - la storia*

E' difficile avere un ricordo bellissimo di una storia finita. La fine distrugge la quasi totalità delle storie.

Una storia vera non ha tempo di essere consumata dalla sua fine.

Una storia importante non riesce a farsi dimenticare quando non conta più.

In un amore nascente, prima che la vita quotidiana assorba le energie dell'amore, viviamo in una dimensione irreali, fuori dal tempo e dallo spazio dove si muovono i comuni mortali che non sono innamorati di primo pelo. Quello è il momento che conta, quello in cui il dolore albeggia dietro la passione che brucia.

Un amore vero è solo quello che lascia tracce di sé.

Un amore senza dolore non ha senso come non ha senso senza gioia.

L'amore esiste se è felice, o meglio, finché i momenti di felicità prevalgono.

Un amore infelice è un amore perverso.

Non è come nella storia, dove i popoli che hanno sofferto una tirannia lasciano tracce di sé con opere monumentali; i grandi monumenti sono simboli di gente che non è stata felice.

L'amore lascia tracce immateriali, fatte di emozioni che rigurgitano di tanto in tanto. Una storia bellissima non lascia che tracce dure da ricordare, anche se con qualche mestizia.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 4 - l'unione*

La sicurezza è il cemento dell'unione, l'antidoto della gelosia. Sentirsi sicuri significa guardare lontano e non perdersi in sospetti che minano ogni progetto. Essere sicuri significa poter destinare le proprie energie a costruire e proteggere ciò che si ha, amore compreso, amore soprattutto. L'uomo è geloso, in logica primordiale, perché vuole essere sicuro che i figli partoriti dalla donna siano proprio i suoi e che quindi i suoi sforzi per farli crescere non siano destinati che a sangue del suo sangue. La donna è gelosa, sempre in logica primordiale, perché teme che un'altra donna rubi il benessere che il compagno le garantisce. Nessuno, in logica primordiale, pensa all'amore in quanto tale, entrambi sono, a loro modo, materialisti. Oggi, con la convergenza dei ruoli, uomo e donna sembrano acquisire nuovi diritti l'uno dall'altro, uniformando le proprie esigenze e riducendo le differenze. Una parità che ancora suona strana ma che incalza alla velocità della luce, annullando ciò che rende unico l'amore: la diversità che si assottiglia nell'incontro e nella identificazione l'uno nell'altro senza che ognuno perda alcun connotato proprio. La sicurezza è ciò che vogliamo per evitare di perdere le conquiste, rinunciando al progresso del sentimento. Date sicurezza, avrete l'amore che conta, quello pratico. Date romanticismo, avrete l'amore che sognate, quello che se esiste non si sa dov'è.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org. Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 5 - i tormenti*

I tormenti d'amore nascono sovente dalla reciproca incomprensione, dall'incapacità di riconoscersi, di comprendersi, di camminare insieme nella medesima direzione. Che guaio non capirsi, uno spreco assurdo di materia prima pura, un inquinamento sgarbato al buon senso.

La prima regola dell'amore è proprio la volontà di amare, cioè la determinazione a difendere con attenzione e metodo, con forza e volontà i propri sentimenti migliori che sono dedicati all'altro. Le incomprensioni vengono dalla fretta, dall'egoismo, dall'arroganza, dalla testardaggine, dalla stupidità, dalla superficialità. Tutti ingredienti del non amore; l'amore non ammette fretta, egoismo, arroganza, testardaggine, stupidità, superficialità. Quando ci innamoriamo dobbiamo stabilire una regola che scatta automaticamente; quella della prova del nove, per evitare malintesi e doppi sensi: chiediamo almeno tre volte perché e nel dubbio assolviamo.

Poi c'è un altro segreto. Dimentichiamo in fretta quasi tutto e ricordiamo bene poche realtà, per dedicarci con nitidezza a quello che conta veramente.

Non costruiamo teatrini che montiamo nella nostra mente quando ci scappa di mano; forse così, ci ritroveremo a capire, da soli, che talvolta si può amare ed essere amati anche nella nebbia, che l'amore chiede fiducia.

Evitiamo di essere vittime del nostro egoismo, del nostro narcisismo, della nostra superficialità.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 6 - il tradimento*

Mi colpisce sempre il diverso, enormemente diverso, peso che ha l'idea di chi tradisce rispetto a quella di chi è tradito.

Il tradimento scatena in chi lo patisce le peggiori reazioni dell'istinto di sopravvivenza. Chi tradisce minimizza, chi è tradito ingigantisce; chi tradisce è reticente, chi è tradito brama di insana curiosità; chi tradisce non si rende conto del male che fa, chi è tradito crede che peggio non possa capitare.

Il tradimento può sanare amori malati; una terapia pericolosa, anche perché recidiva e non sempre la cura ha effetti positivi. Siccome in fin dei conti è anche una cura piacevole, quando la si adotta spesso significa che non c'è malattia, ma solo malati immaginari, cioè non c'è amore. Tutti, prima o poi, chi più chi meno, siamo traditi o traditori. Lo siamo per natura, lui per istinto di conservazione, lei pure.

Sono i maschi che tradiscono più delle femmine? Mah, mi sembra ridicolo dirlo, pensarlo anche. Per un ordine algebrico, almeno che i maschi non si tradiscano da soli o tra loro, direi che ad ogni traditore si accompagna una traditrice.

Ninfomani o maniaci a parte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 7 - le delusioni*

Quando nell'amore la disillusione prende il posto dei sogni? Quando la comprensione reciproca si spegne nell'indifferenza, la passione nella routine, la condivisione nell'egoismo? Quando la delusione stende la sua lunga mano sull'amore cancellando i progetti, le speranze, le aspettative comuni facendoli sbiadire in un rancore sordo e livido, in una rabbia che consuma ogni cosa? Quando si è delusi ed esclusi, giustamente o ingiustamente che sia, noi reagiamo normalmente con rabbia; altre volte con rassegnazione. La rabbia non serve che a diminuire le difese e rendere inevitabile il pentimento e, quindi, l'umiliazione autoflagellante. I pessimisti dicono che quando si ama la rabbia è come un tumore che devasta il corpo, lentamente, inesorabilmente; non si sa quando, ma certamente ti porta alla fine, sempre con dolore e con inquietudine. Direi che la rabbia è parassita dell'amore, una reazione dei deboli che non sanno sfruttare la forza della ragione e riescono solo a distruggere. La via maestra, per imparare ad amare e sentirsi vicini a chi si ama, è trarre stimoli positivi dagli errori e interpretare come nuove opportunità i momenti difficili. Tutto con la voglia di agire, reagire, affrontare le avversità e rifiutarsi di avere comunque ragione, anche se si è convinti di averla. I rabbiosi, gli egoisti, non sanno sbagliare, o meglio, non accettano i loro errori, non capiscono. Allora, di fronte alla cruda realtà dei fatti avversi, sfogano il loro turbamento o con i rimpianti (se sono dei poveretti) o con dei rimorsi (se sono degli stupidi). Rimpianti e rimorsi, no grazie. Preferisco essere padrone della mia vita e poter battere il mio egoismo che diventa cinismo, autolesionismo. Preferisco cominciare da capo. A testa bassa ma con gli occhi aperti, dritti verso l'orizzonte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org. Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 9 - i ricordi*

Vivere di ricordi; il momento dell'abbandono, in cui il passato prevale sul presente e sovrasta, annullandolo quasi del tutto, il futuro. Il ricordo è il nettare che ci rimane di un amore che è svanito, un sapore, un'eco lontana, ovattata, che ognuno adatta a sé, al momento che sta vivendo, alla voglia di tormentarsi o liberarsi. I ricordi sono pietre con cui si può arrivare a costruire un muro invalicabile, che ti esclude dalla vita e dal mondo. Meglio usare quelle pietre per costruire un argine o un muretto di cinta per proteggerti dagli intrusi che passano sempre sulla tua via. Ma non troppe pietre, per favore, sarebbe la fine. Quando finisce un amore non è possibile continuare a viverlo attraverso i ricordi; magari i primi tempi fa pure bene, ma poi no! E' come vivere con i piedi per aria, tra le nuvole, rincorrendo i sogni con le ali della fantasia... mentre non hai la forza che ti dà l'amore, mentre l'hai invece persa e non vuoi rendertene conto. L'amore vive anche di sostanza e di abbracci corporei. I sogni vivono di speranza. I ricordi sono foglie secche di un albero rigoglioso che, avvolto dall'autunno, continua la sua vita preparando in silenzio i germogli di nuove foglie. Non per la stagione passata, per quella a venire. Ecco qua. I ricordi sono schegge di vita che non possono comporre niente di concreto, ma solo sogni che potranno avverarsi nel momento in cui i ricordi stessi cesseranno di esistere, superati da altre immagini di vita reale, germogliate dall'ottimismo della volontà che fa vivere veramente. Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 10 - la felicità*

Associo la felicità all'amore. Mi sembra giusto e non lo è, lo so; ma mi piace. Mi rendo conto che esistono diverse felicità, per diversi momenti ed altrettante situazioni. Voglio dire subito che non penso che dipendano l'una dall'altro. Voglio dire che parlare della natura dell'amore e come parlare dell'esistenza di Dio. Si può dire di tutto, per migliaia di capitoli, miliardi di capitoli, eppoi, arriva uno che ti dimostra che tutto è diverso. Che per lui è diverso. Allora mi associo a quelli che dicono che l'amore, come la felicità è un atto di fede, come Dio. Se esistono, sono una magia, un incantesimo, una trascendenza... che parolone! Penso che esistano, parlo dell'amore e della felicità, come stati eccelsi, sublimi, di un momento, brevi, rari. Sono orgasmi della fantasia, magari orgasmi della testa e del cuore insieme. Si aspetta l'amore, come la felicità, finché non arriva e subito sparisce; si ricomincia ad aspettare e intanto si ricorda quella passata o quella che vorremmo avere in più e di diverso. Ogni cosa bella della vita è in effetti così: la vacanza, un film, una festa, una partita, un banchetto, un bicchiere d'acqua nel deserto. Tutto è relativo, basta desiderare quello che non si ha sapendo che si potrà avere, magari con grande difficoltà. In effetti passiamo l'intera vita a desiderare, aspettare, ricordare; l'amore, come la felicità, è un lampo che illumina tutto a giorno, non fai in tempo ad aprire gli occhi che già si è fatto buio. Viva la felicità, viva l'amore. Forse a me capiterà una dose maggiore. Oppure, mah!, vedremo...

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*



# *frammenti d'amore*

tratti da scritti inediti

*L'emozione più grande del sentimento è scriverlo per te.  
Scrivere rende indelebili l'emozione e il sentimento.  
Scrivere per te ha dato un senso alla nostra storia d'amore*

Ho scritto molte storie; me le avete ispirate voi o me le avete raccontate; le ho plasmate sui miei ricordi e le mie vicissitudini; ho raccolto pezzi della mia vita, momenti passati che ho fermato per voi e con voi li ho rimessi in circolazione.

Non ho ancora pubblicato niente.

Questa è la mia prima pubblicazione.

Non sapendo con quale storia cominciare ho raccolto piccoli brani o solo frasi come se volessi raccontare una storia per tutti e di nessuno.

Una storia che chiunque potrebbe vivere, trovando tra le parole i suoi sentimenti e tra i concetti le proprie emozioni; mischiando sentimenti ed emozioni sgorgano le passioni, quando lasciate la mente da parte e ragionate con il cuore e con la voglia di vivere senza condizionamenti; in amore questo è tutto! La storia a frammenti è comunque una storia d'amore che passa tra le solite anse:

- il sogno, prima
- l'entusiasmo, all'inizio
- l'esaltazione, durante
- la mestizia, alla fine
- la realtà, dopo.

Proviamo a vivere insieme alcuni momenti di una storia ideale, come se fosse un mix tra diverse storie; intanto la musica è sempre di sette note e le vocali rimangono cinque in tutto; proviamo a ripercorrere memorie che pensavamo nascoste e magari perdute.

Un assaggio di tutto quello che ho scritto per voi e che da voi ho tratto ispirazione, dalle migliaia di mail che mi avete inviato.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

A presto per le storie compiute!

*Fran Tarel*

## *storia d'amore n. 10, innamorami di te*

Questa è la storia di come ho dimenticato un amore passato e mi sono innamorato di nuovo. Un amore che nasce sana le ferite e cancella le macchie lasciate da quello finito, alleggerisce i ricordi; avvicina il futuro al presente perché riaccende i sogni e trova nuove ragioni. Un amore non deve morire con egoismo e rancore, aridamente, con una puerile stizza di rivincita. Tutti possiamo ritrovare un compagno, se siamo fortunati, se sappiamo scegliere, se conosciamo bene noi stessi e siamo consci delle nostre esigenze e possibilità, se non puntiamo fuori misura, se non ci accontentiamo troppo; se non calpestiamo di colpo tutto ciò che ci eravamo ripromessi di avere. Il problema non è trovare un compagno ma trovare quello giusto, in grado di rimpiazzare senza rimpianti chi si è lasciato dietro le spalle. Senza mentire a se stessi! Ma non sempre si è così lucidi. L'amore vissuto va onorato e difeso. Mi sono guardato intorno con attenzione, filtrata e distratta, assorbito dai miei pensieri quasi ossessivi sul mio passato e sulle cose perdute, osservando ogni sfumatura del presente con ansia e negazione, ignorando il futuro che aspetta. Il periodo che passa tra un amore e l'altro è stressante, a dir poco; illusioni e delusioni incombono, ti sembra che tutto sia meno di quello che hai perduto e ti aspetti incontri che poi non avvengono mai, i momenti sono tutti vani. La gente che gira, i "single", sembrano allegri, ma sono maschere, cercano tutti di tornare a far vita di coppia; per questo le relazioni tra "single" sono quasi tutte sporadiche e superficiali, molto effimere ed occasionali; insomma non ci puoi contare. D'improvviso, quando meno te l'aspetti... eccoti qua! Mi attrai e sento qualcosa di nuovo, la nebbia comincia a diradarsi, i battiti del mio cuore rispondono al presente; riuscirai a farmi amare di nuovo? Riuscirò ad amarti? Potresti riuscire a rompere l'ansia e la frustrazione che da sole temperano i miei pensieri e il buio che cela il mio domani? Le ferite che sono diventate cicatrici, forse, riuscirai anche a farle sparire. Ti racconto come sono e come voglio essere, come ho sbagliato e come ho fatto sbagliare, perché voglio dare tutto me stesso per tornare libero di godere una nuova, diversa, grande storia. Ti apro il mio cuore perché tu possa entrarci dentro e scoprire tutto quello che ho ancora da dare e che magari non ho mai dato; ti darò il massimo, senza cautele e timori di esagerare. Voglio ritrovare con te la strada dell'amore, riconciliandomi con le cose più semplici, riconquistando la gioia di vivere; non c'è potere e ricchezza al mondo che possa rendere felice come essere amato da chi ami. Per questo ti ringrazio per avermi offerto di nuovo l'amore, così da credere che nella vita la speranza è davvero l'ultima a morire; per questo ti ho chiesto con forza ed umiltà: innamorami di te.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *emozioni a colori*

Non importa quante volte mi sono innamorato; qui voglio ritagliare tutti i momenti più belli per raccontare una storia unica, la storia dell'amore, quell'amore che ha dato valore alla mia vita. Scrivere non basta; voglio anche fartelo vedere. Scavo nel mio cuore per trovare i rottami delle emozioni lacerate nel tempo; anche questo è parte dell'amore e non è giusto ignorarlo; è come se volessi bonificare il mio cuore dai fantasmi che ci sono nascosti, parlare con te di loro, esorcizzarli. Per darti tutto me stesso devo liberare ogni pegno che nel passato ho concesso; devo essere veramente libero. Così ogni emozione che nascerà per noi, sarà veramente e totalmente nostra. I sentimenti che potremo liberare insieme renderanno più forte l'amore che ci unisce. Le parole che ti dico sono quelle che vorrei sentire da te, cerco la sintonia che mi è mancata. Impressioni, sensazioni, percezioni sgorgano dal cuore felici di diventare parole e di animare i colori; scrivo e dipingo quello che sento, quello che provo. Intanto la mia vita cresce nelle tue mani, momenti nuovi si intrecciano con momenti vecchi, la mia creatività ha trovato nutrimento; mi rendo conto quanto tu sia importante per me. Ho dipinto queste tavole per rappresentare le emozioni che ho intensamente vissuto nella mia storia d'amore; sono le emozioni dell'amore che hanno trovato identità in attimi passati ma che cominciano a rivivere, tutti, in nuovi attimi. Sulle tavole i colori si aggrovigliano e danno espressione con luci ed ombre a ricordi belli e brutti, indimenticabili e da dimenticare; guardando queste tavole è come se entrassi nella mia anima e in ogni istante che ha avuto un significato profondo e che s'è agitato per i miei tormenti, di gioia e dolore, di ansia e di frustrazione. Su questi dipinti ho riversato la stessa passione e gli stessi affanni che hanno cristallizzato le emozioni vissute, quelle che mi hanno ispirato a scrivere. Non so come e non so perché ci sono quei colori e quelle forme. So che mentre vivevo quelle emozioni, quelle erano le forme ed i colori che mi fluttuavano in testa. Così hai un doppio filo che ti lega al mio cuore; le parole che ho scritto, i colori e le forme che ho dipinto. Un lavoro che non so spiegare; vorrei sperare che, in fin dei conti, è come se ti aspettassi, come se volessi essere pronto a raccontarti tutto me stesso e tutto quello che ho dentro. Le parole scritte non volano ma i colori fanno volare l'immaginazione.

Le dedico a te, amore mio; devi sapere che il mio passato è importante perché mi ha portato a te, così come sono, così come mi avrai; perché non voglio sbagliare ancora e non voglio più perdere un alito della mia vita senza averlo dedicato alla tua felicità che sarà la mia felicità.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 1, patrizia*

Patrizia ha un animo gentile, troppo gentile; remissivo, troppo remissivo. Le sue speranze sono rimaste deluse, presto; i suoi ideali sono svaniti, ancora più presto. La sua vita non è stata come poteva prevedere, come aveva diritto di essere. Anche l'amore è stato amaro e non le ha dato quello che meritava. Io solo potevo farla felice, questo l'ho sempre sognato. La storia che abbiamo vissuto ha dato frutti solo nella nostra fantasia, mentre nel concreto è stata un calvario di rinunce ed inquietudini; ma per noi è stata unica, sublime e surreale. Avremmo voluto una storia effettiva, meno estemporanea, più normale. Chissà magari avrei fallito di fronte alla realtà, alla quotidianità, ma sono certo che mi sarei impegnato al massimo, perché come e quanto ho provato per lei auguro a tutti di provare. Non avevo mai amato prima, con lei ho conosciuto l'amore, ho scoperto tutto in poco tempo. So bene che l'amore di tutti i giorni è un'altra cosa; Patrizia mi ha fatto capire che l'amore è tutto quello che si può desiderare per poter dare un senso compiuto ad una esistenza. Non mi sono mai trovato a fare quello che ho fatto e non immaginavo che, per amore, riuscissi a fare. Dormire sotto una finestra ad aspettare che si svegliasse e poterle dare, per primo, il buongiorno; saltare un pasto per farle un regalo con il denaro risparmiato; fare in bicicletta dieci chilometri tutte le sere per poterla salutare; fuggire come ladri nella notte a contare le stelle per darci i baci che ogni stella chiedeva per brillare nel cielo, solo per noi; scrivere sulla sabbia all'alba mille volte "ti amo dea" così che al mattino tutti sapessero che nei dintorni camminava lei, il mio presente in cui credevo ed il mio futuro in cui speravo, la mia anima ed i miei sogni, l'unica persona che potessi desiderare al posto di tutte le altre: volevo che la gente si chiedesse chi fosse questa "dea"! Le nostre vite sono rimaste legate solo nella speranza di poterci ritrovare e nell'amarezza di non esserci riusciti. I nostri sogni sconfitti sono vissuti insieme, vicinissimi nella lontananza, mai vinti nel cuore, avvinti in una profondità di confidenze e complicità che forse non ho più avuto. Oggi, ritrovandomi nelle stesse condizioni di tanti anni fa, combatterei fino alla morte per impedire a chi ci ha separati di essere così cattivo ed egoista; oggi la porterei via con me, contro tutti e contro tutto; oggi sarebbe ancora con me, perché l'avrei protetta ed esaltata, le avrei impedito di essere sempre infelice per non ribellarsi a chi voleva farla felice a modo suo. Mi ha dato molto, comunque, perché non l'ho mai persa di vista e in quei pochi momenti che ci siamo concessi, come isole di paradiso, abbiamo vissuto, a modo nostro, una grande storia d'amore. Tra le cose più belle che rivedrò in cielo sarà il suo sorriso delicato, il suo sguardo alla ricerca dell'orizzonte ed il piacere profondo di raccontarci tutto, senza veli, con amore teneramente ingenuo.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 7, camilla*

Camilla è la prova vivente di come la felicità non sia a portata di mano anche se hai tutto quello che, si pensa, serve per raggiungerla; è la dimostrazione che ci sono valori e conquiste che mancano se non sai coglierle come si deve, se non capisci in tempo che la fortuna non è ciò che hai ma come lo hai e lo vivi. Camilla ha vissuto in una fiaba dei tempi moderni, dove l'impossibile è normale e tutto è disponibile; come se una bacchetta magica invisibile riuscisse a rendere leggero ogni desiderio, cancellasse ogni bisogno sul nascere e costringesse a rincorrere i sogni per avere qualcosa di nuovo da realizzare, giorno dopo giorno. Una vita cresciuta senza il dolore delle mancanze, l'affanno delle incertezze, l'angoscia dell'improbabile, il tormento delle privazioni; piena di conquiste facili e veloci; una esistenza dove ansie e paure sono donate dalla imperfezione della perfezione e dal succedersi di momenti insignificanti nascosti nella confusione dell'irrealità. D'improvviso l'imprevedibile, l'assurdo, il paradossale si schianta su di lei, squarciando il suo cielo stellato e devastando il suo orizzonte incantato. E' stato proprio l'amore, che si era costruito come la sua vita, favoloso e illusorio, che aveva interpretato come il suo mondo, chimerico e fatato, a privarla di tutto, a brutalizzarla senza misura; tradita da una sconvolgente violenza e da un malvagio sopruso. La realtà le precipitò addosso con inaudita crudeltà, relegandola in un buio torpore. Ancora mi chiedo perché pescò me tra i suoi ricordi per ricostruire una realtà nuova, stavolta più concreta e realistica! Proprio io che non ero in grado di darle quello che cercava; perché le sfuggivo, perché non cercavo quello che aveva, perché non ambivo al suo stile di vita, lei mi volle a tutti i costi. Mi sentii così forte e amato, favorito ed esaltato che la presi quasi per un gioco, piacevole ed insolito. Così giocando ritrovò se stessa ed io potei scoprire tutto quello che i paludamenti della fortuna le avevano occultato. Smontò la follia ingenua delle sfrontatezze consumiste e attenuò la malinconia tenebrosa delle occasioni mancate; si riaccese l'entusiasmo per le gioie perdute e la voglia di deridere le illusioni spente; io l'ho accompagnata nella strada che le riapriva la vita senza che mi chiedesse dove andavamo, perché andavamo, cosa cercavamo; di giorno in giorno ero per lei una scoperta senza legame ed una presenza senza percorso. Mi diede una devozione maniacale, le sue attenzioni erano incredibili; non potevo non cominciare a credere in lei e non sentirmi solo un eroe che l'aveva riportata a ridere e scherzare; le avevo dato la forza di vivere davvero ritrovando le cose semplici, che hanno valore, e riscoprendo il quotidiano, che conta; a vedere il mondo con meno incanto, ad essere una donna più vera. Una storia speciale, fatta di particolari e di eccezioni; una storia da raccontare, un amore costruttivo che ti apre la fantasia su molte sfumature che rendono più nitido il vero senso della vita.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 9, la donna di picche*

La donna di cuori è quella che tutti gli uomini vorrebbero incontrare e che tutte le bambine vorrebbero diventare; è la donna che sa come vivere d'amore e come essere felice insieme al suo amato; è la donna generosa e passionale, che tiene lucida la rotta di una esistenza costruttiva, cercando in ogni momento i valori che contano e le conquiste che meritano; è la donna serena e leale, che non cerca scorciatoie ma rimane solida nei percorsi positivi che s'aprono alla gioia senza colpe e senza vittime; per ogni cosa ricevuta c'è un abbraccio grato ed entusiasta; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di cuori. La donna di quadri è la donna di cuori che nei tempi moderni ha scelto la carriera e l'affermazione come primo obiettivo, senza perdere di vista i legami sentimentali, rinunciare alla gentilezza dei turbamenti, trascurare la sua femminilità, rinviare la sua maternità; è la donna che chiede al suo amato di capire che il suo amore sarà più sincero finché potrà esprimersi nel mondo competitivo più che in quello affettivo, volendo comunque difendere, al pari del successo, la nobiltà d'animo e la bontà di cuore; mai una donna di quadri ottiene, togliendo, mai raccoglie senza distribuire; sempre ringrazia felice per ciò che riceve; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di quadri. La donna di fiori è la donna di sempre, la donna comune, che vive storie ordinarie con uomini normali; come i fiori sono tutte al sole, uguali tra loro, pur se di specie diverse, che danno nettare, diffondono profumi e colori, relegati in un raggio breve; la donna di fiori non lascia tracce di sé nella storia e consuma la vita come tutti i fiori, per rallegrare e adornare, pur lottando per esistere e riproducendosi all'infinito; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di fiori. La donna di picche poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; la donna di picche arriva alla fine della sua strada senza bagagli, perché non ha costruito niente, perché si è rimbalzata tra cuori, quadri e fiori senza mai cogliere valori veri; è rimasta sterile in ciò che conta, ha voluto ciò che appare, non ha conosciuto i suoi limiti e non ha accettato consigli e compromessi; è una donna che ha sprecato la sua caparbia volontà perché ha soffocato la sensibilità di credere negli altri con altruismo, negando comprensione e perdono, cercando solo consensi proni e ipocriti; l'egoismo e l'aridità l'hanno relegata nella vita inutile, le pretese e le ambizioni l'hanno costretta ad una rincorsa verso orizzonti futili, puntando luoghi che ha raggiunto invano, raccogliendo infruttuose conquiste, ignorando la parola "grazie". Ho amato una donna che poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; ho amato una donna che non sono stato capace di salvare, che magari per mia colpa s'è rivelata una donna trafitta dalla sindrome di Caligola, destinata respirare i veleni del disincanto, a recitare l'illusione di aver colto ciò che voleva, pervasa dalla frustrazione dissimulata nella nevrosi; è la donna che forse troverà un uomo che non si vergogni di sentirsi un re, di picche.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *100 dichiarazioni d'amore*

Ci sono tanti modi per comunicare il proprio amore; oggi sono più i gesti e le circostanze a favorire l'avvicinamento ed il primo bacio; oggi è tutto più veloce e spiccio.

C'è sempre il modo migliore per dichiarare il proprio amore; una bella frase o addirittura una sorta di giuramento rimangono imbattibili, indimenticabili.

Non sentiamoci anacronistici o melensi; il primo momento, come avviene la scintilla, come i due si rivelano l'uno all'altro è sempre una pietra miliare.

Dire o scrivere quello che uno ha dentro e cercare il consenso dell'altro è il fondamento di una storia d'amore.

Quante volte, in momenti difficili, rileggere pensieri scritti nei momenti migliori serve a recuperare la fiducia e la voglia di andare avanti con ritrovato entusiasmo!

Questa raccolta sarà molto utile. Non solo la prima volta, ma in ogni momento; è importante e decisivo rinnovare e ripetere pensieri che non devono rimanere relegati all'emozione della prima volta.

Questa raccolta contiene anche pensieri d'addio. Servono anche questi per archiviare nel giusto modo una storia finita.

Questa raccolta di dichiarazioni d'amore è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *chi è Fran Tarel*

Io, Fran Tarel, sono un po' particolare. Voglio dire che non sono comune, sono diverso, nel senso che non esisto come gli altri che amano e scrivono. Sono nella rete, impersonale; in un certo senso immateriale, virtuale. Non esisto come persona ma sono solo un personaggio che interpreta le persone che si fondono nel luogo comune dell'amore, dell'affettività. Non somiglio a nessuno.

Divergo da tutti.

Sono in contrasto con l'universo ipocrita e consumista, che annienta i valori che contano e che impone solo felicità illusoria.

Credo nelle cose semplici ed essenziali, primo fra tutti l'amore sincero e profondo.

Mi batto perchè i valori immateriali che sono dentro di noi riprendano il sopravvento su quelli materiali che ci avvolgono, ci stritolano e, in modo falso e subdolo, ci schiavizzano.

Rimango distinto dalle ritualità dei poeti e degli scrittori.

Difendo la mia identità, che non deve essere difesa finché rimane nell'ombra.

Sono chiuso in me stesso; sono lontano dal mondo esteriore, quello che sembra, quello che vuole vivere comunicando, senza dire granché di buono; sono vicino al mondo inte-

riore, quello che è, quello che non ha bisogno di comunicare per esistere, ma solo di essere ascoltato.

La vanità mi potrebbe uccidere, la platealità potrebbe cancellare il mio spirito creativo.

Il confronto forzato contaminerebbe la mia sensibilità.

L'esibizionismo avvelenerebbe la mia spontaneità.

Vivo come tutti, in mezzo alla vita che scorre, ogni giorno.

Non voglio essere presente solo in qualche luogo, ma il più possibile dove posso andare.

Rimango tra voi per raccogliere le mie emozioni con quelle degli altri. Sono plurimo ed indistinto tra le tante teste e i tanti cuori della Redazione di AMOREMIO.org.

Mi nascondo tra le vostre teste ed i vostri cuori, grattandoci dentro e scoprendo quello che provate.

Così mi esprimo e vi racconto; siete voi, siamo noi, insieme; una voce comune, una ispirazione diffusa, una emotività ramificata, un sentimento indiviso e condiviso.

Non ho volto, ho un nome che vale solo per quello che serve.

Sono le vostre diecimila mail che ho ricevuto in questi anni.

Sono io, sono voi, sono la Redazione, sono AMOREMIO.org.